

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 2 febbraio 2018



## GARE DI PROGETTAZIONE

Italia Oggi	02/02/18	P. 28	L'Osservatorio OicellInformatel		1
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	---

## ANAC

Italia Oggi	02/02/18	P. 36	Gare a invito, alle imprese basta l'attestazione Soa		2
-------------	----------	-------	--	--	---

## APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	02/02/18	P. 36	Metodo per calcolare gli sprechi	Andrea Mascolini	3
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	---

## EVASIONE FISCALE

Italia Oggi	02/02/18	P. 19	Primo, lotta all'evasione dell'Iva	Cristina Bartelli	4
-------------	----------	-------	------------------------------------	-------------------	---

Sole 24 Ore	02/02/18	P. 1-9-10	Per le mini-partite Iva fattura online limitata	Latour, Micardi, Mobili, Parente	7
-------------	----------	-----------	---	----------------------------------	---

## LOTTA ALL' EVASIONE

Sole 24 Ore Speciale	02/02/18	P. 10	Effetto sanatorie sulla lotta all'evasione	Marco Mobili, Giovanni Parente	11
----------------------	----------	-------	--	--------------------------------	----

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	02/02/18	P. 31	Una convenzione condivisa per il cumulo gratuito	Simona D'Alessio	13
-------------	----------	-------	--	------------------	----

## PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	02/02/18	P. 10	I professionisti: troppi oneri e complicazioni		14
-------------	----------	-------	--	--	----

## CNR

Sole 24 Ore	02/02/18	P. 21	La diplomazia della scienza punta sui Balcani		15
-------------	----------	-------	---	--	----

## CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi	02/02/18	P. 33	Non speculare sul lavoro	Dario Montanaro	16
-------------	----------	-------	--------------------------	-----------------	----

Italia Oggi	02/02/18	P. 33	Notifica accertamenti, scadenza prescritta	Celeste Vivenzi	17
-------------	----------	-------	--	-----------------	----

## ILLECITO PROFESSIONALE

Italia Oggi	02/02/18	P. 36	Illecito professionale, il giudice decide se è grave		18
-------------	----------	-------	--	--	----

## SPLIT PAYMENT

Sole 24 Ore Speciale	02/02/18	P. 11	Forfettari esenti da split payment	Benedetto Santacroce	19
----------------------	----------	-------	------------------------------------	----------------------	----

## STUDI DI SETTORE

Sole 24 Ore	02/02/18	P. 19	Studi di settore (forse) all'ultimo giro di boa Pubblicati i modelli e le istruzioni per il 2017	Lorenzo Pegorin, Gian Paolo Ranocchi	20
-------------	----------	-------	--	--------------------------------------	----

## VIA

Italia Oggi	02/02/18	P. 29	Una raffica di documenti per la Via		21
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--	----

## CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi	02/02/18	P. 33	Al via i voucher digitalizzazione per le Pmi	Marcella Loporchio, Chiara Ottomano	22
-------------	----------	-------	--	--	----

## FONDO CRESCITA

Italia Oggi	02/02/18	P. 29	Horizon, si vince con 27	Marco Ottaviano	23
-------------	----------	-------	--------------------------	-----------------	----

## FORMAZIONE

Sole 24 Ore	02/02/18	P. 21	Al decollo i «bollini» per l'istruzione tecnica di qualità		25
-------------	----------	-------	--	--	----

Sole 24 Ore	02/02/18	P. 21	Cnr, 10mila studenti in alternanza		26
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	----

## ILVA

Sole 24 Ore	02/02/18	P. 26	Ilva, maxi-arcate contro le polveri	Domenico Palmiotti	27
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--------------------	----

## INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	02/02/18	P. 25	Export e Industria 4.0 motori del made in Italy	Laura Cavestri	29
-------------	----------	-------	---	----------------	----

Sole 24 Ore	02/02/18	P. 1-9	Padoan: rendere strutturali gli incentivi di Industria 4.0 j	Guido Gentili	30
-------------	----------	--------	--	---------------	----

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	02/02/18	P. 26	«Infrastrutture strategiche per il Mezzogiorno»	Vera Viola	32
-------------	----------	-------	---	------------	----

## ISTRUZIONE

Sole 24 Ore	02/02/18	P. 21	I diplomati tecnici resistono alla crisi	Eugenio Bruno	33
-------------	----------	-------	--	---------------	----

## MERCATO DIGITALE

Italia Oggi	02/02/18	P. 29	L'Ue riforma il mercato del digitale		35
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	----

## PROFESSIONI SANITARIE

Italia Oggi	02/02/18	P. 31	Professioni sanitarie in attesa	Michele Damiani	36
-------------	----------	-------	---------------------------------	-----------------	----

## REVISORI LEGALI

Italia Oggi	02/02/18	P. 31	Attenzione politica sui revisori		37
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	----

*L'Osservatorio Oice/Informatel sulle gare pubbliche di ingegneria e architettura ha diffuso ieri alcune anticipazioni dei dati di gennaio 2018. Il mese evidenzia una frenata per i bandi di sola progettazione: -78,8% in valore su dicembre 2017 ma sarebbe -25,4% senza i bandi Anas di dicembre. Su gennaio 2017, i dati parlano di un +1,2% in valore e +17,6% in numero mentre sono stati 11 gli appalti integrati.*



## L'authority ha accolto il ricorso dell'Ance sui lavori analoghi

# Gare a invito, alle imprese basta l'attestazione Soa

**I**cosiddetti lavori analoghi non possono essere utilizzati per selezionare le imprese da invitare alle procedure negoziate. E' quanto ha affermato l'Autorità nazionale anticorruzione con la delibera n.1362 del 20 dicembre 2017 in risposta ad una istanza di parere di precontenzioso presentata dall'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori edili) ad aprile 2017.

**L'associazione dei costruttori aveva prefigurato profili di illegittimità** relativamente ad un avviso di costituzione di un elenco di imprese dal quale la stazione appaltante avrebbe attinto per la selezione degli operatori da invitare a due procedure negoziate. Veniva contestato in primo luogo la richiesta ai fini dell'iscrizione all'elenco delle imprese qualificate, e poi ai fini del successivo invito alle procedure negoziate correlate, accanto alla Soa, un ulteriore requisito di qualificazione, connesso all'espletamento di lavori analoghi. In secondo luogo, si eccepeva anche che gli stessi lavori analoghi fossero utilizzati anche come criterio di selezione degli operatori da invitare alla procedura negoziata.

**L'Anac ha accolto i rilievi formulati dai costruttori** affermando che «la modalità di selezione degli operatori da invitare alle procedure negoziate non risulta conforme ai principi generali in materia di contratti pubblici». In base al codice dei contratti pubblici (articolo 84), infatti, le imprese di costruzioni, per importi superiori a 150 mila euro provano il possesso dei requisiti di qualificazione previsti dall'articolo 83 del decreto 50/2016 attraverso l'attestazione Soa (società organismi di attestazione).

Soltanto per gli appalti al di sopra dei 20 milioni le stazioni appaltanti possono legittimamente richiedere la cifra d'affari in lavori pari a due volte l'importo a base di gara oppure (ma in questo caso per affidamenti oltre i 100 milioni) i cosiddetti lavori analoghi per entità e tipologia.

**L'attestazione Soa, ha detto l'Anac nella delibera, costituisce** condizione necessaria e sufficiente per la partecipazione alle gare, senza che vi sia la necessità (o meglio l'onere) per il concorrente di provare ulteriori requisiti di qualificazione. Si tratta di un principio generale, ribadito da Anac, che è contenuto nell'articolo 60 del Dpr 207/2010 il quale stabilisce espressamente che l'attestazione di qualificazione costituisce «condizione necessaria e sufficiente per la dimostrazione dell'esistenza dei requisiti di capacità tecnica e finanziaria ai fini dell'affidamento di lavori pubblici».

**La norma regolamentare (attuativa del precedente codice del 2006** ma richiamata come principio generale sia nel manuale per la qualificazione, sia nelle linee guida 4/2016 dell'Anac) è infatti ancora in vigore perché, in attesa dell'adozione delle specifiche linee guida in tema di qualificazione degli operatori economici, è stata fatta salva dalla disciplina transitoria (art. 216, comma 14 del nuovo codice) che fa riferimento alle norme del Dpr 207/2010 in tema di qualificazione degli operatori economici. Da ciò, l'illegittimità dell'avviso per lesione dei principi di trasparenza dell'azione amministrativa e di par condicio dei concorrenti.

© Riproduzione riservata



Publicato nello studio Anac sulle inefficienze e la corruzione negli appalti pubblici

## Metodo per calcolare gli sprechi Sotto la lente: la spesa per la ristorazione ospedaliera

Pagina a cura  
DI ANDREA MASCOLINI

**I** rinnovi plurimi dei contratti, le procedure negoziate con un solo operatore economico, la sovrastima dei dati dimensionali dei contratti sono indici di inefficienza e corruzione negli appalti pubblici; emblematici il caso di una stazione appaltante che ha erogato 328 pasti al giorno ai propri 122 dipendenti o l'ospedale che dichiara 17.500 euro l'anno per posto letto, 6 volte di più del prezzo di riferimento. E quanto emerge dallo studio condotto dall'Autorità nazionale anti corruzione (ufficio rilevazione e monitoraggio prezzi di riferimento contratti pubblici) dal titolo «Efficienza dei contratti pubblici e sviluppo di indicatori di rischio corruttivo, gennaio 2018».

**Il documento propone una metodologia innovativa di calcolo di indicatori di rischio corruttivo e di inefficienza della spesa per contratti pubblici, applicabile a tutti i mercati dei contratti pubblici per i quali sono stati pubblicati dall'Anac (autorità anticorruzione) i prezzi di riferimento previsti da alcune norme di spending review (si tratta di circa 6 miliardi di euro).**

**Il presupposto a base dello studio Anac** è che la pubblicazione dei prezzi di riferimento, dal lato della domanda (stazioni appaltanti), limita infatti in modo significativo la discrezionalità del funzionario pubblico favorendo altresì l'*accountability* e la trasparenza dell'azione amministrativa e, dal lato dell'offerta (imprese), riduce in modo apprezzabile la convenienza economica nel mettere in atto comportamenti corruttivi. In particolare, l'insieme di tutti gli indicatori elaborati dall'Anac costituisce un sistema organico di *red flags*, ossia di indicatori di anomalia il cui utilizzo congiunto consente di individuare in maniera più mirata le situazioni di maggior rischio suscettibili di approfondimento.

**Lo studio approfondisce a titolo esemplificativo il settore della ristorazione ospedaliera, con un campione di contratti affidati per un importo di spesa annua pari a 750 milioni di euro. E ha evidenziato come siano stati considerati anomali i casi in cui entrambi gli indicatori mostrano un eccesso di spesa superiore al 20% (rispetto ai prezzi di riferimento). Qualche esempio rispetto alla verifica dei cosiddetti «indicatori di rischio derivabili dai dati dimensionali del contratto: un'amministrazione ha dichiarato di erogare giornalmente 756 pasti per i pazienti a fronte dei 156 posti letto comunicati e serviti dal contratto; un'altra ha dichiarato di erogare giornalmente 328 pasti per i propri dipendenti a fronte di 122 unità dichiarate. Ecco allora che nel settore ospedaliero un'amministrazione ha dichiarato di spendere annualmente più di 17.500 euro per posto letto a fronte di un dato medio nazionale pari a 2.900 euro (6 volte più della media).**

**Altri casi di sforamen-**

**to della spesa sono legati all'utilizzo della procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando (spesso con un solo partecipante e con contratti aggiudicati alla stessa impresa), oppure ai rinnovi o alle proroghe contrattuali: generalmente, ha notato l'Anac, numerosi contratti prorogati e rinnovati portano ad indici di anomalia particolarmente elevati. Emblematico il caso di un contratto originario della durata di 36 mesi seguito da un'estensione contrattuale della durata di 56 mesi (36+20): anche ipotizzando che sia intervenuto in precedenza un rinnovo espresso di durata uguale a quella originaria e, successivamente, una proroga tecnica, per l'Autorità «tali casi possono ritenersi a maggiore rischio di anomalia, dal momento che o il rinnovo ha superato la durata originaria del contratto, oppure la proroga tecnica ha superato di gran lunga il tempo strettamente necessario all'individuazione del nuovo contraente».**

—© Riproduzione riservata—



# Primo, lotta all'evasione dell'Iva

*Padoan e Ruffini fanno il bilancio del 2017 (20 mld di gettito recuperato) e i progetti per il futuro, a partire dalla fatturazione elettronica obbligatoria*

Attenzione dell'amministrazione finanziaria concentrata sulla lotta all'evasione Iva. Grazie a nuovi progetti come la fatturazione elettronica obbligatoria. Così il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, ieri alla presentazione del bilancio 2017 dell'Agenzia delle entrate (20 mld riportati nelle casse dello Stato). Per il direttore, Ernesto Maria Ruffini, la missione è «fare pace con la gran parte dei cittadini che percepisce il sistema come oppressivo».

*Adriano a pag. 25*



*I risultati 2017 delle Entrate presentati ieri. Exploit delle lettere di compliance (+160%)*

## La rottamazione traina il fisco Recuperati 20 mld € grazie al boom della sanatoria

DI CRISTINA BARTELLI

Il recupero di gettito dalla lotta all'evasione trascinato nel 2017 dalla rottamazione dei ruoli. I 20 miliardi di incassi, annunciati ieri dal direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini, includono 4 mld (solo per l'Agenzia delle entrate) di extra introiti frutto della rottamazione dei ruoli. Che l'anno scorso ha fatto registrare un'entrata di 6,5 mld sui 12 mld attribuiti al lavoro dell'ex Equitalia.

Come fu per la voluntary disclosure l'anno scorso, dunque, anche in questo caso a far chiudere i conti decisamente in crescita ha pensato un'una tantum, la rottamazione. Al netto di questa voce c'è, comunque, rispetto al 2016, un aumento delle entrate: 16 mld nel 2017 a fronte dei 15 del 2016. A fare la differenza l'exploit della compliance che segna una crescita del 160%. Nel 2016 gli incassi da lettere di moral suasion si erano fermati a 500 mln di euro, nell'anno appena rendicontato, invece, arrivano a quota 1,3 mld. C'è da osservare che, nel 2017, sono aumentati gli invii di lettere di compliance (1.460.651, mentre nel 2016 erano state 702.516) ma, a differenza dell'anno scorso, l'Agenzia non ha fornito il dato su quanti contribuenti, una volta ricevuta la lettera, si sono recati a sanare. Non solo. Dai risultati della lotta all'evasione scompare proprio la distinzione tra attività di controllo sostanziale (10,5 mld nel 2016, inclusi 4,1 mld della voluntary) e le attività di liquidazione delle dichiarazioni (8 mld nel 2016).

Non è un mistero che il direttore dell'Agenzia preferisca un approccio diverso

del fisco nei confronti del contribuente: «Un nuovo percorso, un modo diverso di guardarsi tra fisco e cittadini», ha ricordato ieri Ruffini presentando i risultati, e ha aggiunto: «Per questo, al di là dei numeri, l'obiettivo è sicuramente il contrasto all'evasione, ma anche un rapporto leale che conduca i cittadini e le imprese a essere altrettanto leali».

Va infine sottolineato che nel calcolo dei risultati sono stati conteggiati anche i 5,7 mld di euro recuperati dall'Agenzia della riscossione per Inps e altri enti creditori, portando con queste voci a 25 mld i risultati complessivi.

© Riproduzione riservata

### I numeri

dati in miliardi di euro

	2013	2014	2015	2016	2017	2017 / 2016
Recupero evasione tributi amministrati dall'Agenzia delle entrate di cui:	13,1	14,2	14,9	19,0	20,5	+5,8%
da versamenti diretti *	9,2	10,1	10,2	9,6	11,0	+14,6%
da attività di promozione della compliance			0,3	0,5	1,3	+160,0%
da ruolo **	3,9	4,1	4,4	4,8	7,4	+54,2%
da voluntary disclosure 1				4,1	0,4	
Riscossione da ruolo Agenzia entrate - Riscossione per altri enti creditori ***	3,3	3,4	4,0	4,1	5,7	+39,0%
Totale	16,4	17,6	18,9	23,1	25,8	+11,7%

\* Comprende le somme versate con modello F24 a seguito di atti emessi dall'Agenzia delle entrate

\*\* Comprende ruoli riscossi sia da Agenzia entrate - Riscossione (vedi tabella pagina 20) che da Riscossione Sicilia Spa

\*\*\* Per le riscossioni complessive di Agenzia delle entrate - Riscossione vedi tabella a pagina 20

Fonte: Agenzia delle entrate



IL MINISTRO PADOAN HA TRACCIATO LA ROTTA DEI PROSSIMI IMPEGNI DELL'AMMINISTRAZIONE

## L'attenzione ora si concentra sulla lotta all'evasione Iva

L'attenzione dell'amministrazione finanziaria per l'immediato futuro è tutta concentrata alla lotta dell'evasione dell'Iva «che richiede tempo, ma non tempi lunghissimi». Grazie alle nuove norme che entreranno in vigore, non ultima «la fatturazione elettronica obbligatoria che entrerà in vigore nel 2019». Così il ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan è intervenuto ieri alla presentazione del bilancio 2017 dell'Agenzia delle entrate. Il cui direttore, Ernesto Maria Ruffini, ha snocciolato i numeri sfoderando l'orgoglio di chi ha scelto come missione quella «di fare pace con la gran parte dei cittadini che percepisce il sistema come oppressivo». Ciò «senza compromettere i risultati». E i numeri dicono oltre 20 miliardi riportati nelle casse dello Stato: 11 da versamenti diretti in seguito a controlli, 1,3 dalla compliance, 7,4 da ruoli e 400 milioni da accertamenti su richieste di adesione alla prima voluntary disclosure. Mentre cresce il gettito spontaneo: 412,6 miliardi, cioè 7,6 miliardi in più (+1,9%) rispetto al dato 2016 (405 miliardi), ed è in netto aumento la riscossione: 12,7

miliardi, in parte dovuto alla definizione agevolata (6,5 miliardi). Alle parole di Ruffini, Padoan, ha reagito affermando che «Il quadro tracciato è quantomeno incoraggiante». Sì, perché, «i risultati di natura strutturale sono», secondo il ministro, «il frutto del combinato disposto del dato del gettito spontaneo e della promozione della compliance». Altrimenti definito dallo stesso Padoan «un rovesciamento della precedente logica». Così, «l'Agenzia delle entrate è sempre più un consulente del contribuente fedele», osa il titolare di via XX Settembre. «Nella prossima legislatura bisognerà impegnarsi per ridurre ulteriormente la pressione fiscale, in particolare ridurre le tasse sul lavoro», ha messo allora le mani avanti il presidente del consiglio Paolo Gentiloni, intervenendo anch'egli alla presentazione. «La riduzione fiscale sul lavoro è stata avviata», ha ricordato il premier, «ma

si deve fare ancora di più, soprattutto per quanto riguarda il lavoro dei giovani, il lavoro delle donne, il lavoro nel Mezzogiorno». «Io resto convinto», ha aggiunto, «che le condizioni per investire nel Mezzogiorno d'Italia non sono mai state così favorevoli come in questo periodo, magari qualcuno mi ascolta». Quella della riduzione della pressione fiscale, ha detto ancora Gentiloni, «è una strada che va avanti e che ha bisogno di accelerare con responsabilità. Ma senza inventarsi cose irrealizzabili».

«L'Italia ha smesso di essere un problema e fa parte della fase molto positiva dell'economia a livello mondiale». Gentiloni ha in questo modo fatto riferimento al clima trovato a Davos. «Assistiamo ad una risalita dell'Italia da una condizione difficile e questo è un lavoro che continuerà nei prossimi mesi per raggiungere risultati che davvero incidano sulle famiglie, non possiamo non dare atto dell'impegno

e della dedizione che hanno condotto ai risultati che oggi vengono illustrati». «Non è vero che un fisco meno ostile verso i contribuenti è un fisco più favorevole agli evasori», ha concluso sottolineando anche che il problema principale è la riduzione delle diseguglianze: «Bisogna rendersi conto che qualcosa non ha funzionato se questa crescita ha prodotto un aumento diseguglianze».

**Franco Adriano**

© Riproduzione riservata



Da Sinistra, Pier Carlo Padoan, Paolo Gentiloni, Ernesto Maria Ruffini

**TELEFISCO 2018**  
**INSERTO ESTRAIBILE DI 12 PAGINE**



▶ pagine 9-20

# Per le mini-partite Iva fattura online limitata

## Recupero evasione sopra 20 miliardi con le sanatorie

■ Dal primo gennaio del 2019 chi applica il regime dei minimi o quello forfettario non sarà coinvolto dall'ampliamento del perimetro della fattura elettronica messo in calendario dalla manovra 2018. Le piccole partite Iva, quindi, dribbleranno il nuovo obbligo di e-fattura. È una delle risposte delle Entrate ai quesiti analizzati nel corso dell'edizione 2018 di Telefisco, l'evento annuale dell'Esperto risponde, andato in scena in 164 sedi in tutto il paese. Intanto arriva il bilancio del recupero dell'evasione che supera i 20 miliardi nel 2017, ma pesa l'impatto della rottamazione delle cartelle. **Latour, Micardi, Mobili e Parente** ▶ pagine 9 e 10



**Adempimenti.** I chiarimenti dell'agenzia delle Entrate nel corso della 27esima edizione di Telefisco: in collegamento 164 sedi

# Le piccole partite Iva dribblano la e-fattura

Miani: «Sull'antiriciclaggio troppi adempimenti, gli studi non hanno l'organizzazione delle banche»

**Giuseppe Latour**  
**Federica Micardi**

Mini-ditte, artigiani e piccoli professionisti dribblano l'obbligo di fatturazione elettronica tra privati. Dal primo gennaio del 2019 chi applica il regime dei minimi o quello forfettario non sarà coinvolto dall'allargamento messo in calendario dalla legge di Bilancio 2018. Che - va ricordato - prevede l'estensione della e-fattura agli scambi tra soggetti Iva e a quelli verso i consumatori finali.

È il chiarimento fornito ieri dall'agenzia delle Entrate che, dopo il messaggio di salute del suo direttore Ernesto Maria Ruffini, insieme al ministero dell'Economia e alla Guardia di Finanza, ha risposto ai quesiti della 27esima edizione di Telefisco, l'evento annuale dell'Esperto risponde, aperto dall'amministratore delegato del

quelli sulla fatturazione elettronica nei confronti della pubblica amministrazione.

Proprio alla fatturazione elettronica il presidente dei commercialisti, Massimo Miani, ha dedicato una parte del suo intervento: «È un tema centrale per la nostra professione che è stato anticipato già da luglio 2018. Sono, però, curioso di vedere come andranno le cose per i distributori di carburante. Non so se nasceranno ingorghi, sia telematici che stradali». Un atterraggio più graduale sarebbe stato preferibile, «anche perché nella manovra era già stata introdotta la tracciabilità attraverso la spesa con carta di credito».

Altro punto delicato riguarda le nuove regole sull'antiriciclaggio: in questo caso c'è il pericolo di un peso eccessivo riversi sugli studi. Secondo Miani, «è evidente che i professionisti hanno una funzione pubblica ma sembra che manchi la percezione di quelle che sono le loro attività. Molti lavorano in studi piccoli. Non ci si rende conto che non siamo banche e non si può addossare tutto su di noi».

Ma le risposte arrivate ieri sono state decise. In un'altra è stato affrontato il tema della rottamazione delle cartelle e degli effetti che questa porta sul fermo dei veicoli. Spiega la risposta: «A seguito del pagamento della prima rata della definizione agevolata, l'agenzia delle Entrate-Riscossione, su istanza del contribuente, procede alla sospensione del fermo amministrativo iscritto in data anteriore». Quindi, la rottamazione ha l'effetto di mettere nel congelatore le gancie fiscali, nel momento in cui viene versata la prima rata. Questa fase non esaurisce il processo che porta all'eliminazione del fermo.

Dice, infatti, ancora l'Agenzia: «Successivamente, il fermo sarà cancellato per effetto dell'integrale pagamento delle somme dovute a titolo di definizione». Quindi, il passaggio dal livello del congelamento a quello della totale cancellazione si completa solo nel momento in cui vengono versate tutte le rate necessarie a concludere il percorso di definizione agevolata delle cartelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto. Il dibattito che ha preceduto le relazioni. A destra il presidente dei commercialisti, Massimo Miani

## L'ESCLUSIONE

Per chi applica il regime forfettario o quello dei minimi da gennaio 2019 non scatta l'estensione del perimetro della fatturazione elettronica

Gruppo 24 Ore, Franco Moscetti e dal direttore del Sole 24 Ore, Guido Gentili. Telefisco è andato in scena in 164 sedi in tutto il paese: decine di migliaia le presenze fisiche e più di 34mila gli utenti collegati da remoto, per ascoltare aggiornamenti in tempo reale e relazioni degli esperti.

Tornando ai chiarimenti, l'Agenzia ha spiegato come la fatturazione elettronica andrà applicata ai contribuenti che applicano il regime di vantaggio dei minimi e quello forfettario. Considerando che la legge di Bilancio estende dal 2019 la e-fattura agli scambi tra soggetti Iva e nei confronti dei consumatori finali. L'articolo 1, comma 909 della manovra, secondo la ricostruzione, esonera i soggetti che rientrano nel regime di vantaggio e quelli che applicano il regime forfettario: quindi, questi non saranno coinvolti dalle novità che scattano dal prossimo primo gennaio. Restano in piedi, alla luce di questa lettura delle norme, solo i vincoli già esistenti,

## L'apertura dei lavori

**Franco Moscetti**  
Amministratore delegato del Gruppo 24 Ore



Oggi è il Capodanno fiscale, che coincide oramai con Telefisco. Nel nostro codice genetico c'è stato sempre un rapporto stretto con i professionisti

**Guido Gentili**  
Direttore responsabile del Sole 24 Ore



Quest'anno l'appuntamento è doppiamente importante: record di sedi e chiarimenti non solo da Entrate e Mefma anche dalla Guardia di Finanza

**Telefisco 2018**  
IL CONTRASTO AL SOMMERSO



**Fedeltà più alta**

Il direttore delle Entrate Ruffini: «Il gettito spontaneo supera i 412 miliardi grazie alla compliance e ai servizi ai contribuenti»

# Effetto sanatorie sulla lotta all'evasione

L'Agenzia recupera 20,1 miliardi - Dalla prima rottamazione delle cartelle già arrivati 6,5 miliardi

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**  
ROMA

■ C'è anche l'exploit della rottamazione delle cartelle dietro al nuovo anno record 2017 della lotta all'evasione. Dei 20,1 miliardi di euro recuperati con il contrasto al sommerso, 6,5 miliardi arrivano dalla definizione agevolata dei ruoli. Sono solo alcuni dei tanti numeri snocciolati ieri a Roma dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, il quale agli incassi della sola lotta all'evasione aggiunge quelli di Agenzia Entrate-Riscossione, ossia 5,7 miliardi di euro di contributi previdenziali, tributi locali, multe e tanto altro incassati dall'agente pubblico della riscossione per gli enti diversi dalle Entrate. Totale, dunque, a 25,8 miliardi come risultato complessivo a cui andrebbero però aggiunti gli oltre 800 milioni (comunque ben lontani dalle stime del Governo) incassati con la seconda edizione della voluntary bis. Nel rendiconto finale mancherebbero all'appello anche i milioni incassati con la chiusura agevolata delle liti pendenti.

Al di là delle sanatorie e defini-

zioni agevolate di turno, i numeri mostrano un segnale importante e incontrotendenza con gli stessi indicatori economici: il gettito spontaneo relativo ai principali tributi gestiti dalle Entrate, anche grazie ai nuovi servizi offerti ai contribuenti, è a quota 412,6 miliardi con una crescita dell'1,9% rispetto al 2016. Un percorso quello della compliance messo in moto da tre anni e che ora comincia a dare risultati rilevanti. Sul fronte delle lettere dialert che invitano i contribuenti al ravvedimento prima che il Fisco avvii l'accertamento, il 2017 ha fatto registrare una crescita del 160% con oltre 1,3 miliardi recuperati dal Fisco dopo l'invio di oltre 1,5 milioni di lettere. L'attività di controllo ha garantito comunque incassi per 11 miliardi (va detto che tra i numeri mancano le tipologie di controllo, ossia se automatizzati, induttivi, presuntivi ecc.) in crescita del 14,6% rispetto al 2016. Nel conteggio che porta ai 20,1 miliardi annunciati ci sono anche 400 milioni incassati con l'attività di accertamento scaturita dalle adesioni alla prima operazione di rientro dei capitali.

«Compliance non vuol dire ab-

bandono della presa, vuol dire aiutare cittadini e imprese e punire gli evasori. Vuol dire essere più cooperativi con chi adempie», ha commentato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, sottolineando che l'area «di maggiore criticità» nell'attività di contrasto «è l'evasione Iva, un processo che richiede tempo, ma ci sono di anno in anno passi successivi che stiamo compiendo», dallo split payment alla fatturazione elettronica. Un risultato, quello presentato ieri a Roma, che per il primo ministro Paolo Gentiloni spinge il Governo a impegnarsi ancora per ridurre ulteriormente la pressione fiscale a partire dalle tasse sul lavoro. «Si è fatto il possibile - ha aggiunto Gentiloni - si può dire che si poteva fare di più, ma le condizioni del ciclo economico» ci chiedono di dare priorità, soprattutto a «giovani, donne, Mezzogiorno, dove lavoro e investimenti fanno più fatica».

Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, commentando i dati sulla lotta all'evasione, ha sottolineato che «sarebbe bello se una parte rilevante dei proventi dal recupero dell'evasione fiscale andasse a ridurre le tasse sul lavoro. Sarebbe un bel segnale per il Paese». Non solo. «Il contrasto all'evasione fiscale - ha aggiunto Boccia - deve essere una priorità per il Paese in quanto l'evasione fiscale è

concorrenza sleale da parte di chi non rispetta le regole».

Per il viceministro all'Economia, Luigi Casero, intervenuto a Telefisco 2018, è comunque necessario proseguire su questa rotta: «semplificazione e compliance, un fisco più vicino al contribuente». A fronte della semplificazione fiscale e della lotta all'evasione, ha sottolineato Casero, c'è il sostegno alle aziende e, in quest'ottica, «industria 4.0 e Pir sono state misure molto importanti. Così come un progressivo addio all'Irap». Infine, secondo Casero, andranno affrontate anche le imposte a carico dei cittadini, come quella di successione e il bollo auto, temi che dovranno essere nell'agenda del nuovo Parlamento.

Ma il Fisco non è solo lotta all'evasione. Sul versante dei servizi a cittadini e imprese va segnalato il taglia-tempi sui rimborsi: per l'Iva dove si è passati dai 140 giorni di attesa media del 2015 ai 90 giorni del 2017, che diventeranno 70 nell'anno in corso con accredito diretto (lo scorso anno il pagamento avveniva in media in 20 giorni); per le dirette l'attesa è passata dai 10 mesi del 2015 a 8 mesi del 2017. In termini di rimborsi erogati a famiglie e imprese complessivamente sono stati restituiti 16,2 miliardi di euro liquidando 3,4 milioni di richieste.

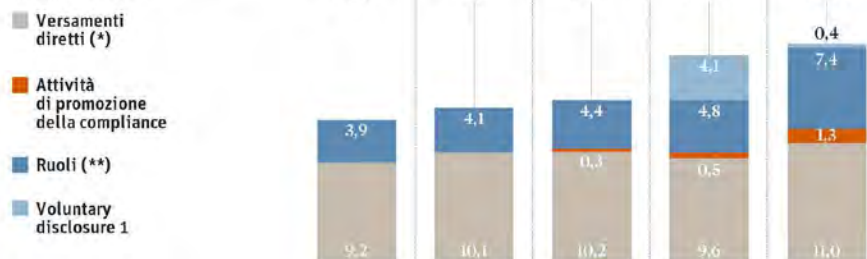
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**25,8** miliardi

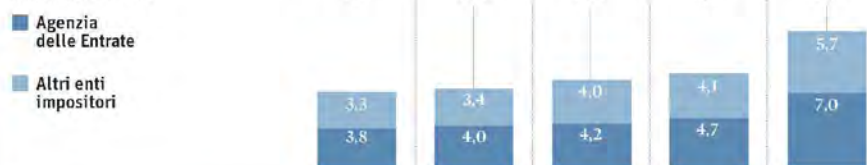
**Incassi totali**  
Gli introiti di Entrate e Riscossione

**I numeri**

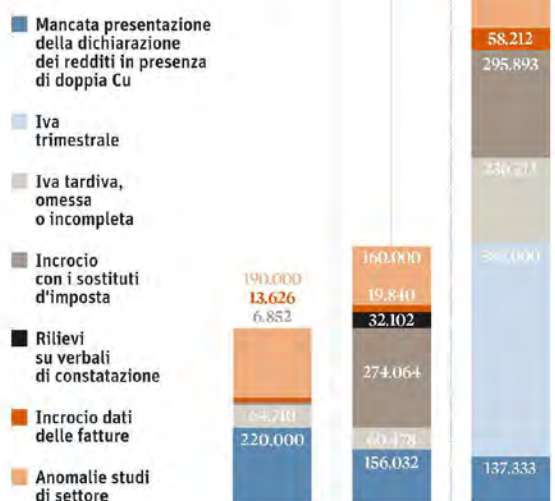
**I RISULTATI DELLE ENTRATE DELLA LOTTA ALL'EVASIONE**  
In miliardi di euro



**GLI IMPORTI RECUPERATI DALL'AGENTE DELLA RISCOSSIONE**  
In miliardi di euro



**LE LETTERE DELLA COMPLIANCE**  
I destinatari di lettere della compliance.  
In unità



Note: (\*) comprende le somme versate con F24 a seguito di atti emessi dalle Entrate; (\*\*) comprende ruoli riscossi sia da Agenzia Entrate-Riscossione che da Riscossione Sicilia. Fonte: elaborazione su dati agenzia delle Entrate



**Collegati da 164 sedi.**  
Un momento della diretta di Telefisco presso la sede di Roma

# Effetto sanatorie sulla lotta all'evasione

L'Agenzia recupera 20,1 miliardi - Dalla prima rottamazione delle cartelle già arrivati 6,5 miliardi

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**  
ROMA

■ C'è anche l'exploit della rottamazione delle cartelle dietro al nuovo anno record 2017 della lotta all'evasione. Dei 20,1 miliardi di euro recuperati con il contrasto al sommerso, 6,5 miliardi arrivano dalla definizione agevolata dei ruoli. Sono solo alcuni dei tanti numeri snocciolati ieri a Roma dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, il quale agli incassi della sola lotta all'evasione aggiunge quelli di Agenzia Entrate-Riscossione, ossia 5,7 miliardi di euro di contributi previdenziali, tributi locali, multe e tanto altro incassati dall'agente pubblico della riscossione per gli enti diversi dalle Entrate. Totale, dunque, a 25,8 miliardi come risultato complessivo a cui andrebbero però aggiunti gli oltre 800 milioni (comunque ben lontani dalle stime del Governo) incassati con la seconda edizione della voluntary bis. Nel rendiconto finale mancherebbero all'appello anche i milioni incassati con la chiusura agevolata delle liti pendenti.

Al di là delle sanatorie e definizioni agevolate di turno, i numeri mostrano un segnale importante e in controtendenza con gli stessi indicatori economici: il gettito spontaneo relativo ai principali tributi gestiti dalle Entrate, anche grazie ai nuovi servizi offerti ai contribuenti, è a quota 412,6 miliardi con una crescita dell'1,9% rispetto al 2016. Un percorso quello della compliance messo in moto da tre anni e che ora comincia a dare risultati rilevanti. Sul fronte delle lettere di alert che invitano i contribuenti al ravvedimento prima che il Fisco avvii l'accertamento, il 2017 ha fatto registrare una crescita del 160% con oltre 1,3 miliardi recuperati dal Fisco dopo l'invio di oltre 1,5 milioni di lettere. L'attività di controllo ha garantito comunque incassi per 11 miliardi (va detto che tra i numeri mancano le tipologie di controllo, ossia se automatizzati, induttivi, presuntivi ecc.) in crescita del 14,6% rispetto al 2016. Nel conteggio che porta ai 20,1 miliardi annunciati ci sono anche 400 milioni incassati con l'attività di accertamento scaturita dalle adesioni alla prima operazione di rientro dei capitali.

«Compliance non vuol dire ab-

bandono della presa, vuol dire aiutare cittadini e imprese e punire gli evasori. Vuol dire essere più cooperativi con chi adempie», ha commentato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, sottolineando che l'area «di maggiore criticità» nell'attività di contrasto «è l'evasione Iva, un processo che richiede tempo, ma ci sono di anno in anno passi successivi che stiamo compiendo», dallo split payment alla fatturazione elettronica. Un risultato, quello presentato ieri a Roma, che per il primo ministro Paolo Gentiloni spinge il Governo a impegnarsi ancora per ridurre ulteriormente la pressione fiscale a partire dalle tasse sul lavoro. «Si è fatto il possibile - ha aggiunto Gentiloni - si può dire che si poteva fare di più, ma le condizioni del cielo economico» ci chiedono di dare priorità, soprattutto a «giovani, donne, Mezzogiorno, dove lavoro e investimenti fanno più fatica».

Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, commentando i dati sulla lotta all'evasione, ha sottolineato che «sarebbe bello se una parte rilevante dei proventi dal recupero dell'evasione fiscale andasse a ridurre le tasse sul lavoro. Sarebbe un bel segnale per il Paese». Non solo. «Il contrasto all'evasione fiscale - ha aggiunto Boccia - deve essere una priorità per il Paese in quanto l'evasione fiscale è concorrenza sleale da parte di chi non rispetta le regole».

Per il viceministro all'Economia, Luigi Casero, intervenuto a Telefisco 2018, è comunque necessario proseguire su questa rotta: «semplificazione e compliance, un fisco più vicino al contribuente». A fronte della semplificazione fiscale e della lotta all'evasione, ha sottolineato Casero, c'è il sostegno alle aziende e, in quest'ottica, «industria 4.0 e Pir sono state misure molto importanti. Così come un progressivo addio all'Irap». Infine, secondo Casero, andranno affrontate anche le imposte a carico dei cittadini, come quella di successione e il bollo auto, temi che dovranno essere nell'agenda del nuovo Parlamento.

Ma il Fisco non è solo lotta all'evasione. Sul versante dei servizi a cittadini e imprese va segnalato il taglia-tempi sui rimborsi: per l'Iva dove si è passati dai 140 giorni di attesa media del 2015 ai 90 giorni del 2017, che diventeranno 70 nell'anno in corso con accredito diretto (lo scorso anno il pagamento avveniva in media in 20 giorni); per le dirette l'attesa è passata dai 10 mesi del 2015 a 8 mesi del 2017. In termini di rimborsi erogati a famiglie e imprese complessivamente sono stati restituiti 16,2 miliardi di euro liquidando 3,4 milioni di richieste.

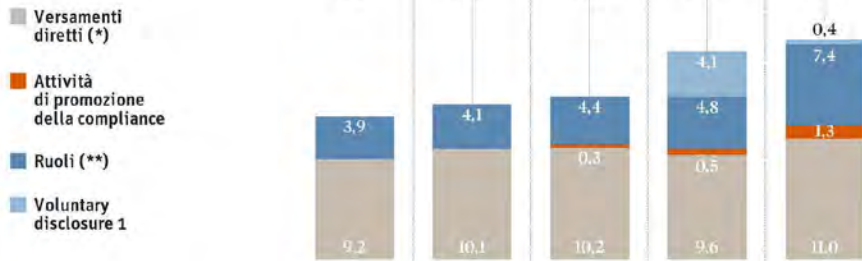
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I numeri

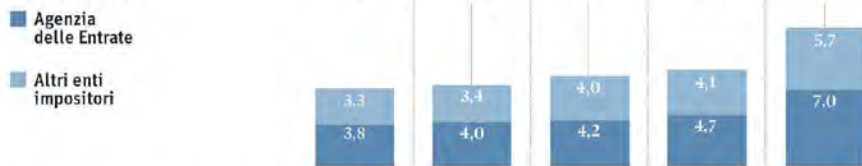
#### I RISULTATI DELLE ENTRATE DELLA LOTTA ALL'EVASIONE

In miliardi di euro



#### GLI IMPORTI RECUPERATI DALL'AGENTE DELLA RISCOSSIONE

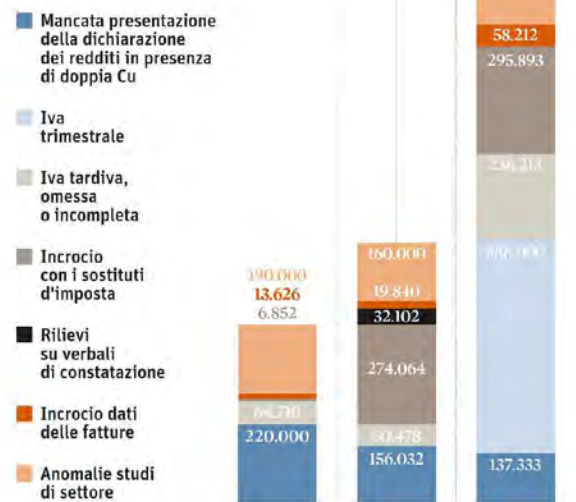
In miliardi di euro



#### LE LETTERE DELLA COMPLIANCE

I destinatari di lettere della compliance.

In unità



Note: (\*) comprende le somme versate con F24 a seguito di atti emessi dalle Entrate; (\*\*) comprende ruoli riscossi sia da Agenzia Entrate-Riscossione che da Riscossione Sicilia. Fonte: elaborazione su dati agenzia delle Entrate



ITALY PHOTO PRESS

**Collegati da 164 sedi.**  
Un momento della diretta di Telefisco presso la sede di Roma

## Una convenzione condivisa per il cumulo gratuito

Centinaia di domande di professionisti che vorrebbero andare in pensione, unendo (gratuitamente) i contributi versati all'Inps e alle Casse previdenziali «congelate», in attesa che la norma sul cumulo non oneroso (prevista dalla legge 236/2016) trovi applicazione. E, per sbloccare una «impasse» che va avanti da tredici mesi, visto che la disciplina è (sulla carta) in vigore dal 1° gennaio 2017, è imminente un nuovo faccia a faccia fra i tecnici dell'Istituto pubblico e degli Enti privati che dovrebbe appianare le ultime divergenze e permettere di stilare la convenzione condivisa fra le parti, avviando così l'iter per il riconoscimento del diritto alla prestazione di chi ha avuto carriere lavorative discontinue.

Fra gli istituti pensionistici di «vecchia generazione» (quelli, cioè, regolamentati dal decreto legislativo 509/1994, che esistevano prima della privatizzazione e che, inizialmente, calcolavano gli assegni con il solo metodo retributivo e solo negli anni successivi hanno deciso di approvare singolarmente alcune riforme che hanno rivisitato il meccanismo di computo, aprendosi al sistema contributivo, ndr) Inarcassa (ingegneri e architetti) «fino al 31 gennaio 2018 ha ricevuto 155 richieste di pensione in cumulo» dai propri associati, all'Enpam (medici e odontoiatri) ne sono affluite 134 e alla Cassa forense (avvocati) «circa un centinaio», mentre attualmente la Cipag (geometri) ha «73 istanze in fase d'istruttoria» e la Cnpadc (dottori commercialisti) ne ha raccolte «circa 20»; nel complesso, dunque, in cinque Enti con platee di associati particolarmente corpose, le domande, stando a quanto ha appreso *ItaliaOggi*, sono poco più di 480, ma il numero è, presumibilmente, non ancora elevato perché permane un clima di incertezza sui tempi nei quali sarà davvero possibile usufruire del cumulo gratuito per accedere alla pensione. La nebbia, però, potrebbe diradarsi presto, quando gli esperti dell'Inps e dell'Adepp (l'Associazione che raggruppa le Casse) risolveranno un paio di questioni: in primis quale sarà il soggetto istruttore della pratica (in caso di pensione di vecchiaia). E, poi, come verrà realizzata la «provvista» voluta dall'Istituto per custodire le somme a carico degli Enti (si veda *ItaliaOggi* del 18 gennaio 2018).

*Simona D'Alessio*





Le voci dalle sedi di **Telefisco**. Contrasto agli illeciti fra speranze e delusioni

# I professionisti: troppi oneri e complicazioni



**Fausto Ciattaglia**  
Ancona

«L'agenzia delle Entrate dovrebbe essere più chiara e semplice nel dare le sue informazioni. Dire sì o no, e poi eventualmente fare tutte le precisazioni necessarie. Sulla lotta all'evasione, tra i miei clienti vedo controlli più formali che sostanziali. La complessità è un grande problema. Inoltre l'agenzia delle Entrate e chi fa le leggi spesso sono lontani dalla realtà delle piccole imprese e degli artigiani. Chiedono adempimenti troppo costosi, sproporzionati rispetto a quanto incassa un titolare di partita Iva»



**Federica Accetta**  
Milano

L'azione di contrasto all'evasione va bene sulla carta ma se dalla teoria si passa alla pratica le cose possono cambiare molto: «La necessità di tracciare tutto comporta una serie di adempimenti molto onerosi». Altra nota dolente sono le nuove detrazioni Iva, dove non tornano né i tempi né i modi: «La difficoltà maggiore è legata ai tempi stretti di registrazione delle fatture, e alla compilazione della dichiarazione ai fini del recupero». C'è anche il rischio di fare confusione sui tempi di detrazione tra le fatture ricevute alla fine del 2017 e le successive.



**Vincenzo Nocerino**  
Napoli

«La lotta all'evasione continua a produrre pochi effetti. A mio parere sarebbe più utile rafforzare i controlli sui grandi evasori piuttosto che introdurre limiti e vincoli. Inoltre sono convinto che la leva fondamentale per scongiurare l'evasione sia una riduzione delle tasse. Per i piccoli contribuenti l'evasione è necessaria per sopravvivere». Per quanto riguarda le principali difficoltà relative alle novità fiscali di quest'anno, in particolare sulle nuove regole sulla detrazione Iva, «sono un ulteriore irrigidimento delle procedure che penalizza i contribuenti onesti».



**Fabrizio Banfi**  
Milano

Quello della lotta all'evasione è un tema rispetto al quale non tornano i conti: «È stata messa troppa carne al fuoco. Il forte impatto informatico è sostenibile per poche società, non tutti sono in grado di dotarsi ad esempio di un software adeguato. Sono investimenti che comportano costi importanti. E il gioco secondo me non vale la candela». Il primo semestre dello spesometro è stata una strage: «La prova è che il secondo lo hanno semplificato. Viene raccolta una mole di dati enorme ma non mi sembra che si porti a casa molto».



**Roberto Berardi**  
Roma

I temi caldi sono Iva e fatturazione elettronica. «Mi piacerebbe capire qual è il rapporto costi-benefici per il sistema generale perché poi come sempre le spese si scaricheranno sulle spalle dei professionisti». La proposta è invece quella di «meccanismi compensativi come l'introduzione di un credito di imposta per alleggerire contribuenti ma anche noi che operiamo per loro». Su Telefisco, «Per me è sempre necessario partecipare e lo farò anche il prossimo anno perché la formula del convegno mi sembra sempre molto bene congeniata».



**Giuliano Ballin**  
Vicenza

«Più che di una vera lotta all'evasione dobbiamo parlare di recupero di imponibile: basti pensare alla questione della scheda carburati, ma anche al sistema dello split payment, che di fatto cerca di riconquistare della liquidità per lo Stato creando problemi a cascata ad aziende che vanno a credito Iva. Fra le novità introdotte quella che crea le maggiori difficoltà è la fattura elettronica: il commercialista dovrebbe mettere anche realtà piccole e poco strutturate in grado di gestire sistemi complessi, caricandosi dei relativi costi».



**Fabio Valente**  
Torino

«Centrale il tema relativo allo spesometro, un sistema di comunicazioni obbligatorie che si incrocia con la liquidazione trimestrale dell'Iva. Questa di fatto ha appesantito il lavoro degli studi professionali, e in periodi di crisi i clienti fanno fatica ad accollarsi costi aggiuntivi. Tra le novità fiscali più importanti, sul tema dell'imposta sul valore aggiunto in particolare registriamo in realtà un ritorno al passato, alle "vecchie" periodiche, con una complessità particolare soprattutto sul versante del reperimento dei dati esatti».



**Flavio Carboni**  
Cagliari

Per quanto riguarda il tema dell'evasione fiscale, «è stato compiuto qualche passo avanti, che però ha finito per complicare le procedure. Un esempio è quello dell'evasione sul carburante: sarebbe stata sufficiente la metà di quanto fatto». Sul versante, invece, delle novità fiscali inserite nella manovra ma non solo, «ho il terrore delle semplificazioni, che finiscono per rilevarsi tali sono in apparenza. Si prenda il 730: chi può dire che sia stato effettivamente snellito? Forse l'agenzia delle Entrate, non certo noi professionisti».



**Lara Salmistraro**  
Vicenza

«Chi fa vera evasione sfugge a misure come lo spesometro o la fatturazione elettronica: l'impressione è non si stia agendo in maniera efficace, a cominciare dal fatto che c'è ancora una buona fetta di lavoratori del tutto priva di partita Iva. Servirebbe un controllo più mirato, ad esempio sulla tipologia di attività svolta». A rendere complicato il lavoro è, come sempre, la questione delle scadenze: «Una situazione che si ripete ogni anno: di fatto siamo già in regime di proroga per l'invio delle spese sanitarie: le stesse software house non riescono a rispettare tempi così brevi e noi finiamo a dover dipendere da altri soggetti oltre all'Agenzia».



**Giuseppe Allemanni**  
Genova

Tra le questioni affrontate nel corso di Telefisco 2018 spiccano «le novità in materia di detrazioni, in particolare in tema di carte carburante». Dal 1° luglio per dedurre il costo del carburante diventano obbligatori i pagamenti elettronici e, per i soggetti titolari di partita Iva, c'è l'obbligo di certificazione tramite fattura elettronica. «Ho avuto modo di vedere in passato persone che avevano i timbri di diversi distributori di benzina e compilavano da soli le carte carburante. Queste cose erano incontrollabili. Ora cambierà tutto».



**Innovazione.** Italia e Cnr in prima linea nella fondazione europea della ricerca che avrà sede a Trieste

# La diplomazia della scienza punta sui Balcani

ROMA

Tecnologia all'avanguardia e capitale umano preparato sono da sempre due fattori chiave dell'innovazione. Partendo da questo duplice presupposto l'Unione europea ha individuato, sin dall'avvio del Processo di Berlino nel 2015, i Balcani occidentali come la nuova possibile frontiera della ricerca nel Vecchio continente. Un processo nato su input della Germania ma che vede l'Italia in prima linea. Come testimonia la scelta di Trieste per la sede della futura fondazione europea che vedrà la finanziare infrastrutture e progetti innovativi sull'altra sponda dell'Adriatico.

Tecnologia e capitale umano dicevamo. Ebbene forse pochi sanno che il software di gestione delle prenotazioni dei 100 milioni di passeggeri l'anno di Ryanair è stato sviluppato in Serbia. Oppure che il Kosovo, con i suoi 2 milioni con un'età media di 29 anni (a fronte dei 46 del nostro paese) può contare su una nutrita pattuglia di giovani formati nelle università americane e dotati di competenze molto elevate. Al punto che più di un esperto ha indicato nei *Western Balkans* la possibile "Corea del Sud 2.0".

Di tutto ciò sembra essersi accorta la Commissione europea che ha lanciato un ambizioso

programma di trasferimento tecnologico in quell'area. Con l'obiettivo esplicito di trasmettere alle startup e alle imprese locali i principali risultati ottenuti dalle università. Così da stimolare la crescita e l'occupazione in particolare in campi quali l'agri-food, la pesca, il turismo, l'informatica, la cosmetica, ecc. Facendo così della scienza una sorta di apripista della politica. In vista dell'ingresso più o meno vicino dei sei paesi che compongono i Balcani occidentali: Serbia, Montenegro, Bosnia Erzegovina, Ex repubblica jugoslava della Macedonia, Albania e Kosovo.

In questo percorso che vede

le accademie in primo piano (con in testa la Leopoldina tedesca ma in campo ci sono anche i Lincei che a fine maggio ospiteranno un evento ad hoc) il Cnr pensa di poter giocare le proprie carte con i suoi laboratori all'avanguardia sparsi lungo la penisola. Come conferma al Sole 24 Ore il presidente Massimo Inguscio che ricorda i capisaldi del progetto Ue: «Fare attività di "scienze diplomacy" che consenta di finanziare la ricerca di eccellenza e le sue ricadute tecnologiche». Ed è pronto a scommettere sulla sua riuscita.

**Eu. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





*Il presidente Montanaro analizza i possibili scenari in vista del 4 marzo*

## Non speculare sul lavoro I politici lo usano per catalizzare consenso

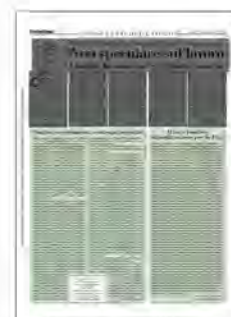
**DI DARIO MONTANARO\***

**C**onclusa la composizione strategica degli schieramenti, la campagna elettorale è entrata nel vivo. Il confronto politico oscilla tra promesse e tentativi di riforma di ogni tipo. Sullo sfondo, in realtà, ci sono tre grandi questioni che hanno un importante impatto sociale: la tassazione, il sistema previdenziale e il lavoro. In questi giorni, infatti, stiamo assistendo ad animati dibattiti sulla flat tax, sull'abbassamento dell'età per l'accesso alla pensione, all'avvicinamento tra alcune

forze politiche e qualche sigla sindacale per fare fronte comune sulla presunta abolizione della legge. n. 92/2012. In tale quadro che ruolo gioca il tema del lavoro? Quest'ultimo si è spesso prestato a essere oggetto di speculazione (da anni, si sente parlare spesso del famigerato «milione» di posti di lavoro) o, ancora, a merce di scambio per ottenere maggior consenso politico, o meglio come «specchietto per le allodole» con la finalità di catturare dei consensi dall'una o dall'altra parte. Molte campagne elettorali, infatti, sono state incentrate sul lavoro con la finalità di catalizzare consenso. Dichiarare guerra all'art. 18, infatti, è forse servito a ricercare un consenso da parte della classe imprenditoriale; difendere la reintegrazione, al contrario, è servito ad aggregare consenso attorno a quelle forze politiche rappresentanti il precariato e la disuguaglianza sociale. Alla fine di questa battaglia, è poi iniziata la conta dei territori conquistati e delle ferite subite. Da una parte, ci si vantava dell'incremento percentuale dell'occupazione grazie ad alcune riforme di semplificazione normativa (un'operazione che tuttavia si è rivelata ineffica-

ce); dall'altra, invece, è continuata la denuncia contro le riforme del lavoro, a partire dalla riforma Fornero sino ad arrivare al Jobs Act, che nulla hanno fatto se non aumentare la frammentazione del lavoro, l'instabilità dei rapporti, l'indebolimento delle tutele e la vanificazione del regime sanzionatorio del licenziamento illegittimo. Questo è lo scenario di riferimento. Tuttavia, è bene evidenziare come il 4 marzo si giochi una partita del tutto diversa: questo Paese ha bisogno di un impegno politico concreto che, al di là dei numeri, al di là di quel «milione di posti», riesca ad unire il mondo della formazione con il mondo del lavoro, evitando che la dispersione aumenti. Diversi dati confermano anche che il nostro paese è quello con il più alto tasso di soggetti inattivi, con problematiche legate anche al mismatch tra domanda ed offerta di lavoro. Rispetto a queste tematiche, le forze politiche vogliono prendere un impegno serio e concreto oppure continuare a scambiare numeri e statistiche in cambio di una fiducia che svanisce sempre di più?

*\* Presidente Nazionale  
Ancl*



## Notifica accertamenti, scadenza prescritta

In materia di imposte sui redditi /Irap e di Iva l'Amministrazione finanziaria deve notificare l'accertamento entro un determinato periodo come disposto dagli art.43 del dpr. n. 600-73 e 57 del dpr. n. 533-72. La normativa ha subito recenti modifiche a seguito del decreto legislativo n. 128/2015 e da parte della legge di stabilità 2016 (legge n.208-2015 pubblicata sulla G.U. n.302 del 30.12.2015). I termini entro i quali l'ufficio deve notificare, a pena di decadenza, l'avviso di accertamento in materia di imposte sui redditi, Irap e Iva sono i seguenti:

a) Dichiarazione presentata (anche se tardiva entro 90 gg): 31/12 del 4° anno successivo a quello in cui si è presentata tale dichiarazione (pertanto dal 5° anno successivo al periodo di riferimento);  
b) Dichiarazione omessa: 31/12 del 5° anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata.

In considerazione dei chiarimenti appena forniti per l'anno 2012, in condizioni normali, essendo la denuncia presentata nel 2013, i quattro anni sono scaduti il 31-12-2017 (nel caso di omessa dichiarazione la scadenza è invece il 31-12-2018). Nel caso di specie se l'atto relativo al periodo d'imposta 2012 è stato consegnato da parte dell'Agenzia delle entrate entro il termine del 31.12.2017 (data spedizione per posta o notifica tramite ufficiale giudiziario) e il contribuente lo ha ricevuto nei primi giorni del 2018 l'atto si considera regolarmente consegnato e ricevuto (dal 2018 decorrono i 60 giorni per presentare il reclamo mediazione o ricorso). Si rammenta che i termini per l'accertamento delle imposte sui redditi/Iva sono ridotti di un anno se i contribuenti risultano congrui e coerenti (anche per adeguamento) con lo studio di settore e che hanno assolto correttamente i relativi obblighi comunicativi (la riduzione opera solo per determinate categorie di contribuenti individuate annualmente con apposito provvedimento che al momento esclude i professionisti). Nel caso di specie per l'anno 2013, presentato con modello unico 2014, l'accertamento doveva essere notificato entro il 31-12-2017 (regime premiale da studi di settore con sconto di una annualità). In caso di violazione comportante l'obbligo di

denuncia per reati fiscali i termini di notifica previsti per l'accertamento sono invece i seguenti:

a) entro il 31/12 dell'8° anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione;

b) entro il 31/12 del 10° anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata ovvero nel caso di dichiarazione omessa o nulla (entro il 31/12/2017 andavano notificati gli accertamenti sull'anno 2008 (Unico 2009), o 2006 (Unico 2007) in caso di omessa dichiarazione). Si ricorda che l'art. 2 del decreto legislativo n. 128/2015 ha stabilito che il «raddoppio dei termini» opera solo se la denuncia penale è trasmessa entro il termine di decadenza per l'accertamento ordinario e che la disposizione in questione è entrata in vigore a decorrere dal 2 settembre 2015 facendo salvi gli atti impositivi notificati entro il 02/09/2015 e gli «inviti a comparire» notificati o consegnati entro il 02/09/2015 (per gli atti notificati dal 2 settembre 2015 il raddoppio dei termini necessita della denuncia di reato presentata o trasmessa entro i termini ordinari di accertamento). Per ultimo la legge di Stabilità 2016 (Legge n.208-2015) ha abrogato il raddoppio dei termini per le violazioni penali (decreto legislativo n.74/2000) ma, nello stesso tempo, ha ampliato i termini «ordinari» di accertamento rispettivamente di uno o di due anni, a seconda che si tratti di dichiarazione presentata o di dichiarazione omessa. A seguito della novella legislativa i nuovi termini stabiliti dagli articoli 43 del dpr 600/73 e 57 del dpr 633/72 stabiliscono che l'avviso di accertamento sia notificato, a pena di decadenza, entro il 31/12 dei seguenti periodi:

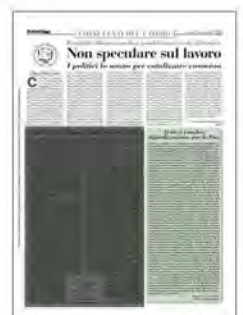
a) del 5° anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione;

b) del 7° anno successivo se si è in presenza di dichiarazione omessa o nulla.

La nuova disciplina opera a far data dalle dichiarazioni relative al periodo d'imposta 2016 presentate con il modello redditi 2017 e pertanto l'annualità 2015 rimane assoggettata alla disciplina previgente del possibile raddoppio dei termini di accertamento in presenza di violazioni penali.

*Celeste Vivenzi*

Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
E RELAZIONI ESTERNE  
DELL'ANCL,  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
CONSULENTI DEL LAVORO  
Tel: 06/5415742  
www.anclsu.com



## LE SANZIONI NON ESCLUDONO DAI CONCORSI

### *Illecito professionale, il giudice decide se è grave*

**L**e sanzioni irrogate da un'amministrazione non costituiscono un grave illecito professionale se non trovano riscontro in un provvedimento giurisdizionale che le conferma; il concorrente non deve dichiararle in sede di gara. Lo ha affermato il Consiglio di giustizia siciliana con la pronuncia del 28 dicembre 2017, n.575 che si è espressa sull'applicazione dell'art. 80, comma 5, lettera c) del codice dei contratti a sua volta oggetto delle linee guida Anac n.6.

**La vicenda riguardava un concorrente che aveva ommesso di dichiarare in gara l'irrogazione di penali, per oltre un milione di euro, con riferimento ad uno stesso contratto di appalto stipulato con un'altra stazione appaltante. Da qui la sentenza di primo grado che aveva confermato l'esclusione disposta dalla stazione appaltante in quanto la dichiarazione ha la funzione di rendere noto alla stazione appaltante un fatto che potrebbe rilevare nell'ambito della valutazione della gravità del comportamento di un concorrente, sottoposta alla discrezionalità della stazione appaltante. Il Consiglio di Stato sovverte il giudizio di primo grado. I giudici di Palazzo Spada, dopo aver premesso che l'apertura dell'art.80, comma 5, lettera c) del codice anche ad «altre sanzioni», senza ulteriori specificazioni, consentirebbe di applicare l'esclusione anche nel caso dell'irrogazione di una penale contrattuale, afferma che la sola applicazione di una clausola penale non è di per sé sintomo di grave illecito professionale. E questo specialmente se si tratti di applicazione di penali in misura modesta. Se, pertanto, in relazione ad un pregresso contratto, non si sono prodotti effetti giuridici (risoluzione anticipata «definitiva» perché non contestata ovvero confermata in giudizio, penali, risarcimento, incameramento della garanzia), un eventuale «inadempimento contrattuale» non assurge, per legge, al rango di «significativa carenza».**

**Nella sostanza quindi l'intervento del giudice al fine di valutare i casi di possibile grave illecito professionale rappresenta una garanzia ineludibile: necessario per inadempimento delle prestazioni e risarcimento danno ma che non può essere disatteso neanche per l'irrogazione di altre sanzioni fra cui le penali contrattuali.**

—© Riproduzione riservata—



# Forfettari esenti da split payment

L'esonero è giustificato dal fatto che questi contribuenti fanno fattura senza Iva

## Benedetto Santacroce

Tempi più ampi per il versamento del saldo della dichiarazione Iva; il regime di vantaggio e i forfettari evitano gli adempimenti da split payment; effetto retroattivo per le esclusioni dalle sanzioni per la mancata stampa dei registri. I chiarimenti forniti dalle Entrate in occasione di Telefisco 2018 portano qualche certezza in più sugli adempimenti derivanti dagli ultimi provvedimenti normativi di fine anno.

## Saldo Iva 2017

Da ieri è partita la nuova stagione delle dichiarazioni annuali Iva che si chiuderà il 30 aprile. I contribuenti, però, possono scegliere per il versamento del saldo Iva tre diverse date. Il dubbio che si poneva era se si potesse arrivare a versare l'imposta con le relative maggiorazioni al 20 agosto 2018. La risposta del fisco è positiva, per cui il contribuente avrà per il versamento del saldo Iva le seguenti possibilità:

- 16 marzo 2018 senza alcuna maggiorazione;
- 2 luglio 2018 con la maggiorazione dello 0,40% di interessi per ogni mese successivo al termine di pagamento del saldo dovuto in riferimento;
- 20 agosto 2018 con la maggiorazione dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo.

## Split payment e minori

Per i contribuenti in regime di vantaggio (Dl 98/2011) e per quelli in regime forfettario (legge 190/2014) la fatturazione verso soggetti sottoposti al regime dello split payment non è influenzata dagli specifici adempimenti. In effetti, i fornitori sono obbligati a evidenziare il riferimento in fattura che trattasi di operazione soggetta allo split payment solo nel caso in cui la stessa sia sottoposta ad Iva. Al contrario per tutte le operazioni (come quella nel caso di specie) che sono prive d'imposta il regime non opera. L'Agenzia sottolinea che i predetti contribuenti emettono fattura senza Iva e quindi sfuggono alle specifiche regole dello split payment.

## Registri Iva e sanzioni

Il Dl 148/2017 è intervenuto sulla tenuta dei registri Iva, in modo informatico, stabilendo che in difetto di trascrizione su supporti cartacei, se in sede di accesso, ispezione o verifica, i registri risultano aggiornati sugli stessi sistemi informatici e vengono stampati a richiesta degli organi procedenti e in loro presenza la tenuta si considera regolare e non si dà luogo a sanzioni. L'Agenzia, comunque, specifica che la disposizione ha, in relazione alle sanzioni e in base al principio del favor rei, carattere retroattivo. Questa retroattività opera, però, solo se all'epoca del controllo il contribuente ha provveduto a stampare i registri, dimostrando il perfetto aggiornamento delle scritture.

Un aspetto da sottolineare è che, come evidenzia l'Agenzia, la norma determina la non sanzionabilità fiscale della non corretta tenuta dei registri e non anche del relativo obbligo civilistico di conservazione. Questa non sanzionabilità, poi, risulta operativa solo in relazione a un controllo diretto del contribuente e non anche in relazione al caso in cui la non conservazione dei registri si determini al di fuori di un controllo fiscale. Questo profilo si può risolvere dallo stesso legislatore con l'introduzione della fattura elettronica cancellando l'obbligo di tenuta e conservazione dei registri, ma non rendendo non sanzionabile la semplice trasposizione su carta delle scritture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FAVOR REI

Non si applicano le sanzioni neanche per il passato per i registri elettronici senza riporto su carta



**ACCERTAMENTO**

**Studi di settore (forse) all'ultimo giro di boa  
Pubblicati i modelli e le istruzioni per il 2017**

di **Lorenzo Pegorin**  
e **Gian Paolo Ranocchi**

**S**tudi di settore all'ultimo giro di boa. Sono stati pubblicati sul sito delle Entrate, con provvedimento n° 2509/2018, i modelli definitivi con le relative istruzioni, degli studi di settore applicabili per il periodo d'imposta 2017. Si tratta, salvo ulteriori (ma mai improbabili)

correzioni in corsa, dell'ultima annualità in cui gli studi di settore si applicheranno per la totalità dei contribuenti interessati. Si ricorda, infatti, che la recente Legge di bilancio 2018 (L. 205/2017) aveva congelato l'entrata in vigore dei primi 70 Isa prevista già per il periodo d'imposta 2017. Questo «al fine di assicurare a tutti i contribuenti un'uniforme

trattamento fiscale e di semplificare gli adempimenti dei contribuenti e degli intermediari» rinviandone l'applicazione al periodo d'imposta 2018, quando l'intero processo sarà completato, ossia quando la revisione dei nuovi indicatori sintetici di affidabilità fiscale sarà pronta anche per le altre 80 categorie la cui elaborazione era prevista entro la fine di questo anno solare. Spazio, quindi, ancora una volta, per il periodo d'imposta 2017, agli studi di settore per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE ISTRUZIONI

# Una raffica di documenti per la Via

*Arrivano le istruzioni del ministero dell'ambiente sulla nuova Via (Valutazione impatto ambientale). All'istanza per la presentazione della Via deve essere allegata la documentazione in formato digitale. In particolare, il progetto di fattibilità tecnico-economica, lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica, le informazioni sugli eventuali impatti transfrontalieri del progetto, l'avviso al pubblico e la dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il valore delle opere da realizzare e l'importo del contributo, la copia della ricevuta di avvenuto pagamento del contributo per gli oneri istruttori e i risultati della procedura di dibattito pubblico eventualmente svolta. Queste le istruzioni operative fornite dal dicastero dell'ambiente il 1° febbraio 2018 sulle nuove modalità di presentazione della valutazione di impatto ambientale dopo le modifiche avvenute con il dlgs 16 giugno 2017 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6 luglio 2017 n. 156).*





## *Al via i voucher digitalizzazione per le Pmi*

Le Pmi, a partire dal 15/1/2018 potranno precompilare la domanda per l'accesso al voucher digitalizzazione che sarà poi inviata definitivamente a partire dalle 10 del 30/1 fino alle 17 del 9/2/2018. La misura prevista dal Mise, con decreto del 24/10/2017, rappresenta un contributo per tutte le micro, piccole e medie imprese costituite in qualsiasi forma giuridica e operanti in tutti i settori di attività economica (ad eccezione della produzione primaria di prodotti agricoli, pesca e acquacoltura) che risultino possedere i requisiti previsti dall'art.5 del decreto 23/9/2014. Il voucher digitalizzazione rappresenta una possibilità per l'acquisto di software, hardware e/o servizi specialistici mirati a migliorare l'efficienza aziendale, modernizzare l'organizzazione del lavoro, favorire l'e-commerce, potenziare la connessione con l'uso della banda ultralarga, puntare ad una formazione maggiormente qualificata nel campo itc del personale e favorire la flessibilità del lavoro attraverso il telelavoro. L'impresa potrà beneficiare in un unico contributo di un importo non superiore a 10 mila euro, nella misura massima del 50% del totale delle spese ammissibili. Alla data di presentazione della domanda le imprese, così come gli studi professionali e i liberi professionisti, dovranno essere regolarmente iscritte presso il registro delle imprese, pena la mancata partecipazione. Per accedere alla procedura informatica sarà necessaria l'identificazione e l'autenticazione con la carta nazionale dei servizi (Cns) attraverso la quale, il rappresentante legale dell'azienda o un suo delegato, potranno presentare la domanda. Entro 30 giorni dalla chiusura dello sportello il ministero adatterà un provvedimento cumulativo di prenotazione voucher, su base regionale, contenente l'indicazione delle imprese e dell'importo dell'agevolazione prenotata. Se l'importo complessivo dei contributi richiesti dalle imprese, per una determinata regione, risulti superiore all'ammontare delle risorse finanziarie disponibili ci sarà una ripartizione in maniera proporzionale in base alle richieste ricevute. Non dovranno essere sostenute spese inerenti all'oggetto della richiesta prima della pubblicazione sul sito del Mise del provvedimento cumulativo, in quanto non saranno considerate. Perché avvenga l'assegnazione definitiva e l'erogazione del voucher, l'impresa beneficiaria entro 30 giorni dall'ultima spesa effettuata dovrà presentare la richiesta di erogazione allegando tutti i titoli necessari. Dopo la verifica delle istruttorie il ministero determinerà l'importo del voucher da erogare in relazione ai titoli di spesa risultati ammissibili. È stata attivata una mail dedicata per tutti i quesiti, [info.voucherdigitalizzazione@mise.gov.it](mailto:info.voucherdigitalizzazione@mise.gov.it), dei quali si avrà risposta a mezzo di Faq. Forse questa non sarà la soluzione per una maggiore in/formatizzazione delle persone e/o delle aziende ma, di sicuro, rappresenta un inizio verso il processo di ammodernamento e flessibilità verso il quale ormai tutti dobbiamo tendere. Per le nostre imprese rappresenta la possibilità di accedere a dei fondi per investimenti che avrebbero dovuto ugualmente effettuare, per i singoli rappresenta la possibilità di creare innovazione e aumentare la produttività.

*Marcella Loporchio  
e Chiara Ottomano*



*Il Mise svela come si assegnano i punteggi per i fondi a ricerca e sviluppo*

# Horizon, si vince con 27

## L'impresa misurata in base a redditi e bilancio

DI MARCO OTTAVIANO

**L**a solidità economico-finanziaria di un progetto è valutata in base al bilancio. Il punteggio massimo assegnabile è pari a 27 e viene ottenuto sulla media dei rapporti calcolati sui dati relativi a ciascuno degli ultimi due esercizi. Ovvero, per le imprese individuali e le società di persone, sulla base delle relative dichiarazioni dei redditi. Sono tre dei chiarimenti del ministero dello Sviluppo economico, in merito all'attribuzione dei punteggi relativi all'attività di valutazione degli interventi agevolativi per ricerca e sviluppo (Horizon 2020 e grandi progetti R&S Pon Ic 2014/2020). Le delucidazioni Mise, contenute nella nota n. 21881 del 30/1/2018, sono giunte a seguito di richieste di chiarimento sui criteri di punteggio.

**Evoluzione normativa.** Con un decreto del dicastero dello Sviluppo economico del 18 ottobre, si è provveduto ad un consistente rifinanziamento dell'intervento dei bandi in ricerca e sviluppo, con 350 milioni di euro, per la concessione del finanziamento agevolato. E con 100 milioni di euro, per la

concessione del contributo alla spesa. Dall'8 gennaio 2018 è possibile presentare le domande sia per industria sostenibile che per agenda digitale.

**Horizon 2020 - Pon Ic 2014/2020.** Per questo bando la capacità tecnico organizzativa (il cui punteggio massimo è 12) sarà valutata sulla base delle competenze e delle esperienze del proponente, rispetto al settore in cui il progetto ricade. Con particolare riferimento alla presenza di personale qualificato, di strutture interne dedicate all'attività di ricerca e sviluppo, alla tipologia e alla numerosità dei progetti di ricerca e sviluppo realizzati nei 3 anni precedenti la presentazione della domanda di agevolazione e all'ammontare delle spese di ricerca e sviluppo sostenute nello stesso periodo. A questo fine, la valutazione riguarderà i seguenti tre indicatori:

- presenza di personale qualificato rispetto all'ambito in cui il progetto ricade;
- presenza di strutture interne dedicate all'attività di ricerca e sviluppo;
- spese sostenute in ricerca e sviluppo e tipologia e numerosità dei progetti di ricerca realizzati negli ultimi tre anni.

**Grandi Progetti (agenda**

*digitale e industria sostenibile).* L'elemento della «qualità delle collaborazioni» (il punteggio massimo è 3) è valutato sulla base di un unico indicatore. Parliamo delle competenze e delle esperienze specifiche degli organismi di ricerca coinvolti (come consulenti), rispetto alle tecnologie al cui sviluppo è finalizzato il progetto: attinenza delle attività previste nell'ambito della ricerca industriale, piuttosto che dello sviluppo sperimentale e misura in cui le attività svolte dagli organismi di ricerca risultano necessarie per l'effettiva realizzazione del progetto.



## Criteri per l'assegnazione dei punteggi

**Horizon 2020 - Pon Ic 2014/2020 e grado di innovazione (max punti 12):** la valutazione si basa sulla capacità del progetto di introdurre dei cambiamenti tecnologici importanti nei prodotti o nei processi produttivi. Ovvero di generare dei notevoli miglioramenti nei prodotti o nei processi, con una graduazione del punteggio in misura crescente, a seconda che si tratti di notevole miglioramento di processo, notevole miglioramento di prodotto, nuovo processo o nuovo prodotto.

**Grandi progetti R&S e potenzialità di sviluppo (max punti 12):** l'esame avviene sulla base della capacità del progetto di sviluppare il settore di riferimento e di generare ricadute industriali anche in altri ambiti attraverso cambiamenti nell'architettura dei prodotti o dei processi o nelle modalità con le quali le singole parti e le tecnologie specifiche insite nei prodotti o processi sono collegate tra di loro.

**Confindustria.** Premiati «alternanza di qualità» e Its

# Al decollo i «bollini» per l'istruzione tecnica di qualità

**Claudio Tucci**

■ L'obiettivo è innalzare, con il coinvolgimento diretto delle imprese, la qualità dei percorsi formativi "on the job" a favore dei ragazzi delle superiori, in primis tecnici e professionali, e degli Its, le "super scuole" di tecnologia post diploma, che rappresentano il segmento terziario professionalizzante del nostro sistema educativo. Ma, anche, al tempo stesso, far conoscere a famiglie e studenti quanta manifattura è presente nel territorio.

Annunciati a fine giugno, Confindustria è pronta a far decollare i due bollini «per l'alternanza di qualità» e «imprese in Its». «Si tratta di riconoscimenti tangibili, che certificano l'impegno educativo delle aziende - spiega il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Giovanni Brugnoli -. L'asse con il mondo della scuola è un'opportunità, e una grande responsabilità per noi imprenditori. Per questo, i due premi sono un'iniziativa forte per affermare che le aziende sono oggi parte importante di un sistema formativo, che non è fatto solo di scuole, ma anche, appunto, di attori economici».

I due bollini hanno validità annuale: quello «per l'alternanza di qualità» valorizza le collaborazioni virtuose con scuole superiori e centri di formazione professionale. Il bollino «imprese in Its» tiene invece conto del grado di coinvolgimento dei datori nelle attività delle Fondazioni, in particolare per quanto riguarda la promozione di stage e tirocini a favore dei ragazzi. Entrambi i riconoscimenti si ottengono accedendo alla piattaforma dedicata, da qualche giorno, online sul sito di Confindustria: basta inserire la partita Iva e completare, con le informazioni richieste, i rispettivi moduli (il bollino si ottiene qualora l'impresa conquistasse almeno la metà dei punti totali attribuibili).

Il fatto è che c'è bisogno di un impegno di tutti per far fare il salto di qualità alla formazione "on the job". L'alternanza scuola-lavoro, obbligatoria dal 2015, mostra ancora luci e ombre: gli studenti sono aumentati notevolmente, da 270mila, prima dell'obbligo, a circa 1,5 milioni, quest'anno (ma chi va realmente in azienda è circa il 40%). Anche gli Its, a oggi, debbono spiccare il volo: il tasso di occupabilità dei neodiplomati sfiora l'80%; e l'intera filiera è strategica per Industria 4.0. Eppure gli iscritti si fermano a 8-9mila; le imprese che fanno parte alle Fondazioni sono 774; e le "fabbriche" sedi di stage sono 1.688. Numeri, certo, in crescita, ma serve il cambio di passo.

«Scuola e lavoro sono tornati a parlare - chiosa Brugnoli -. La strada da fare è molta: noi, anche con queste iniziative premiali, siamo in campo nel sensibilizzare le imprese. Mi aspetto segnali di attenzione: servono regole semplici e che incentivino le aziende, specie le Pmi, ad accogliere studenti. Per il prossimo governo il decollo della formazione "on the job" dovrà essere una priorità per la crescita economica del Paese e per l'occupazione dei giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DOPPIO BOLLINO

### Alternanza di qualità

■ Un riconoscimento che premia le imprese che realizzano percorsi formativi on the job di elevata qualità attivando collaborazioni con scuole e centri di formazione professionale

### Imprese in Its

■ Il premio punta a promuovere la conoscenza degli Its e a valorizzare i datori coinvolti nelle fondazioni e che attivano stage a favore dei ragazzi



**Formazione on the job.** Negli ultimi tre anni coinvolte 550 scuole e 100 sedi - In laboratorio sei ragazzi su 10

# Cnr, 10mila studenti in alternanza

ROMA

Un'esperienza di formazione sul campo nei laboratori del Cnr, per "toccare con mano" tutti i passaggi di un progetto di ricerca, dall'ideazione alla sua realizzazione e comunicazione; e conoscere così anche nuovi mestieri in vista del successivo (e più rapido) ingresso nel mondo del lavoro.

Negli ultimi tre anni, 2014-2017, sono stati circa 10mila gli studenti di circa 550 istituti superiori che hanno svolto alternanza scuola-lavoro presso le oltre 100 sedi territoriali di centri di ricerca Cnr: circa sei ragazzi su 10 (il 59%, per la precisione) è entrato a contatto diretto con laboratori e attività di ricerca vera e propria; il 31% ha svolto il percorso didattico fuori dalla classe nel settore dell'informatica; e c'è stato anche chi si è esercitato nella (non facile) attività di divulgazione (di temi scientifici).

Forti di questi numeri, ieri, a Roma, la ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, e il presidente del Consiglio

nazionale delle ricerche, Massimo Inguscio, hanno confermato, firmando un nuovo protocollo, l'impegno di collaborazione a favore dei ragazzi: «Rinnoviamo una collaborazione di qualità - ha sottolineato Valeria Fedeli - che consente ai nostri studenti di entrare a contatto con l'attività di importanti istituzioni ed enti di ricerca, di scoprire il valore dello studio e dell'impegno dei ricercatori che vi operano e riscontrarne l'impatto nella società in cui viviamo. Questa intesa - ha aggiunto la titolare del Miur - ha un fondamentale merito: quello di mettere in comunicazione settori differenti della filiera italiana del sapere. Settori vitali e strategici sui quali dobbiamo investire se vogliamo costruire un domani di sviluppo sostenibile e di prosperità per il nostro Paese».

Del resto, ha aggiunto il numero uno del Cnr, Inguscio, «gli studenti hanno un'occasione straordinaria per essere parte attiva nei processi di ricerca scientifi-

## I NUMERI

### 10mila

#### Gli studenti coinvolti

Questi i risultati, negli ultimi tre anni, 2014-2017, del progetto Miur-Cnr per valorizzare l'alternanza di qualità nella ricerca scientifica. Coinvolte 550 scuole e oltre 100 sedi territoriali Cnr

### 59%

#### I ragazzi nei laboratori

Sei su 10 alunni in formazione "on the job" al Cnr è entrato in contatto diretto con laboratori e attività di ricerca vera e propria. Il 31% ha svolto il percorso didattico fuori dalla classe nel settore dell'informatica

### 14 mesi

#### La transizione scuola-lavoro

In Italia, oggi, la transizione tra istruzione e occupazione è in media intorno ai 14 mesi; in Europa la media è circa 8 mesi

ca. Il nostro impegno è condividere con i più giovani saperi, mestieri, esperienze, metodologie, tecnologie, sfide di frontiera». L'idea è anche quella di un primo contatto con il mondo del lavoro: in Italia, oggi, la transizione tra istruzione e occupazione è in media intorno ai 14 mesi; in Europa la media è circa 8 mesi.

Il Cnr ha in campo, anche, un progetto con Miur, Mi-bact, Fondazione Napoli Novantanove, "L'Archivio nazionale dei monumenti adottati dalle scuole italiane", che nelle passate edizioni ha coinvolto oltre mille scuole. «Le aree tematiche delle adozioni dei monumenti sono molteplici e riguardano la storia artistica, culturale, storica, civile del territorio e di ognuno di noi - sintetizza Inguscio -. Da quest'anno, anche la sfera scientifica e tecnologica affinché gli studenti possano salvaguardare e appropriarsi di questa ricchezza multidisciplinare».

Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso Taranto.** Scatta la copertura dei parchi minerali per proteggere la città dall'inquinamento

# Ilva, maxi-arcate contro le polveri

## Cimolai: nel mondo non ci sono coperture di queste dimensioni

**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

«Nel mondo non ci sono coperture di queste dimensioni» dice subito Luigi Cimolai, a capo dell'omonimo gruppo industriale friulano, che ieri a Taranto ha avviato il cantiere per la copertura dei parchi minerali dell'Ilva. In effetti, sono rilevanti tutti i numeri dell'opera, che viene costruita per evitare la diffusione verso la città, e il rione Tamburi in particolare, delle polveri siderurgiche, visto che nei parchi sono stoccate all'aperto le materie prime che alimentano gli impianti di produzione dell'acciaio. I parchi da coprire integralmente sono due e ciascuno si estende per una superficie pari a 28 campi di calcio. Ciascuna struttura sarà larga 254 metri e lunga 700. La copertura sarà ad arcate, alte all'esterno 77 metri e all'interno 67. Sotto le arcate si muoveranno le macchine che movimentano i minerali, alte 40-45 metri. Si comincia col parco minerali per finire a gennaio 2020. A giugno prossimo, inve-

ce, si avvia la copertura del parco fossile per ultimarla a giugno del 2020. I tempi dei due interventi ridotti a 24 mesi dagli iniziali 36. «Ci siamo organizzati e attrezzati» dice Cimolai, a capo di un gruppo che fattura mezzo miliardo di euro ed ha 3 mila dipendenti e 9 stabilimenti, di cui 6 in Friuli - per stare nei tempi fissati».

L'opera è la più importante tra quelle della bonifica. L'aveva già prevista l'Aia di ottobre 2012, approvata dal ministero dell'Ambiente dopo l'inchiesta per disastro ambientale della magistratura di Taranto con arresti e sequestro di impianti. Ma ci sono voluti sei anni per vedere i lavori. A fine 2013 gli allora commissari Ilva, Enrico Bondi ed Edo Ronchi, incaricarono Cimolai di redigere il progetto. Che per anni è rimasto sulla carta per la complessità dell'iter tecnico e burocratico - una legge è dovuta intervenire sulla variazione dei volumi perché quelli dei parchi non sono compatibili con gli strumenti urbanistici di Taranto - ma, soprattutto, per l'assenza di risorse. Lo sblocco si avvia con gli attuali commissari Gnudi, Carrubba e Laghi che riprendono il progetto e ottengono le varie autorizzazioni.

Ma la vera schiarita la si ha negli ultimi sei mesi con Am In-

vestco, che fa suo il progetto di Cimolai, con l'arrivo in Italia dei fondi della transazione Riva e con la decisione del Governo di incaricare i commissari di avviare i lavori anche se la società di Mittal non ha ancora preso possesso dell'Ilva. Tre-

cento milioni circa è il costo della copertura. Soldi che metterà Am Investco, rimborsando i commissari, entro 90 giorni dalla definitiva acquisizione dell'Ilva, di quanto nel frattempo hanno anticipato. Anticipazioni che effettueranno attingendo ai fondi Riva (convertiti in obbligazioni sottoscritte dal Fondo unico giustizia perché sono risorse sequestrate ai Riva dalla Procura di Milano) pari complessivamente a un miliardo e 80 milioni. Rispetto a Mittal, il concorrente Acciaitalia, battuto alla gara, proponeva un progetto nuovo che avrebbe comportato rifare tutto l'iter autorizzativo.

Per la costruzione serviranno 200 operai in cantiere. La copertura comincerà dal lato più vicino al rione Tamburi per mettere al riparo case e cittadini. Attraverso un filmato, il presidente Cimolai mostra come avverrà l'avanzamento dell'opera. Verranno montate prima quattro grandi torri, poi gli archi laterali, quindi si assembleranno le coperture centrali che, attraverso le stesse torri e dei martinetti, verranno portate in quota. Ciascuna parte completata verrà poi slittata per consentire l'operatività del parco. Una volta installate le

coperture, le quattro torri servite per l'innalzamento, verranno smontate. La geometria dell'opera è stata studiata con la galleria del vento. All'interno dei parchi saranno installati diversi dispositivi di sicurezza. I commissari dell'Ilva hanno già effettuato la caratterizzazione ambientale dell'area e dei punti dove saranno scavate le fondazioni. I tecnici spiegano che non ci sarà bisogno di pavimentazione perché i parchi sono integralmente coperti, quindi non avverrà nessun impatto con le acque piovane che, a contatto con i minerali, avrebbero potuto creare problemi alla falda. In attesa che la copertura sia finita e considerati i lavori in corso, sarà però montata una barriera idraulica, autorizzata dal ministero dell'Ambiente, per aspirare e trattare le acque di falda ed evitare così contaminazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA CONCLUSIONE NEL 2020

L'opera è la più importante tra quelle della bonifica; lo sblocco si avvia con gli attuali commissari che ottengono le varie autorizzazioni

vestco che fa suo il progetto di Cimolai, con l'arrivo in Italia dei fondi della transazione Riva e con la decisione del Governo di incaricare i commissari di avviare i lavori anche se la società di Mittal non ha ancora preso possesso dell'Ilva. Tre-





**Cambia lo skyline.** Due rendering del progetto messo a punto dal gruppo Cimolai per la copertura degli immensi parchi minerali dell'Ilva di Taranto. Ieri è stato avviato ufficialmente il cantiere



## I NUMERI

**2**

### **I parchi da coprire**

I parchi da coprire integralmente sono due e ciascuno si estende per una superficie pari a 28 campi di calcio

**77 metri**

### **Altezza dall'esterno**

Ciascuna struttura sarà larga 254 metri e lunga 700. La copertura sarà ad arcate, alte all'esterno 77 metri e all'interno 67. Sotto le arcate si muoveranno le macchine che movimentano i minerali, alte 40-45 metri. Si comincia col parco minerali per finire a gennaio 2020

**I settori.** Dietro all'exploit dell'indice gli incentivi del governo e il traino dei mercati partner: Germania e Usa su tutti

# Export e Industria 4.0 motori del made in Italy

**Laura Cavestri**  
MILANO

Un record che non si vedeva da 7 anni (per l'esattezza 83 mesi).

In Italia, l'indice IHS Markit Pmi del settore manifatturiero - che riflette la capacità di acquisizione di beni e servizi, tiene conto di nuovi ordini, produzione, occupazione, consegne e scorte - ha raggiunto, a gennaio, quota 59. Assieme agli olandesi (a quota 62,5) siamo quelli cresciuti di più.

Ma cosa c'è dietro? Le parole magiche si chiamano: export ed iperammortamento.

L'ottimismo è un mix che nasce dalla forte spinta dell'export (l'economia europea ha ripreso con vigore, la Germania è una locomotiva che accelera e ancor meglio fanno gli Stati Uniti). Ma poi ci sono i robusti incentivi agli

investimenti, varati dal Governo. Su tutti, l'iperammortamento al 250 per cento.

«Nel 2016 abbiamo investito in tecnologie e nuovi impianti 400 milioni di euro, pari al 7,4% del fatturato - ha dichiarato Vittorio Borrelli, presidente di Confindustria Ceramica -. Per l'anno in corso dovremmo superare questa cifra, anche grazie agli incentivi di Fabbrica 4.0».

Ordinativi interni che si traducono in fatturato e ottimismo so-

## LE PERFORMANCE

Dalla ceramica ai robot dalla meccanica all'arredo la manifattura conosce la sua «primavera». Gli ordini 2017 si traducono in fatturato

prattutto per Ucimu-Sistemi per produrre. Gli ordini sono saliti del 13,7% nel 2017, quasi solo grazie alle vendite in Italia (+45,9%) mentre l'export cresce ma senza tenere analogo ritmo (+4,7%). Ordini acquisiti tra ottobre e dicembre che si trasformeranno in fatturato nell'anno in corso.

Per l'industria italiana di macchine utensili e robot il 2018 «parte già con tanta benzina nel serbatoio - ha sottolineato il presidente Massimo Carboniero - e a ciò si aggiunge il turbo del nuovo piano Impresa 4.0 che, accanto alla conferma di super (pur con il piccolo ritocco al coefficiente dal 140% al 130%) e iperammortamento al 250%, propone novità legate al tema della formazione».

«Certamente c'è ottimismo - ha aggiunto Carlo Banfi, vice pre-

sidente di Anima (Associazione della meccanica varia) - e si vede un incremento dell'entrata ordini grazie al fatto che si stanno materializzando gli effetti dei provvedimenti 4.0, prorogati per tutto il 2018 e ora anche legati a meccanismi di formazione».

Anche la dimensione dell'arredo-design fa i conti con una congiuntura favorevole. I dati delle performance, a consuntivo 2017, saranno resi noti tra qualche giorno. Tuttavia, nei primi 7 mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, le esportazioni di arredamento e illuminazione sono aumentate del 35,8% in Cina, di oltre il 3% in Francia e Spagna e del +6,2% verso gli Usa. Degli oltre 26 miliardi di fatturato 2016, oltre la metà è stato realizzato sui mercati esteri, con un surplus commerciale di 8 miliardi.

«Le nostre aziende mantengono il dinamismo e l'ottimismo di questi ultimi 2 anni - ha affermato Claudio Feltrin, presidente di Assarredo -. I mercati esteri si confermano essenziali per crescere ma anche i bonus per arredi e ristrutturazioni ci hanno permesso di recuperare il mercato interno».

Tuttavia, resiste un po' di prudenza e qualche preoccupazione. «Con questo governo eravamo riusciti a strutturare misure a sostegno dell'internazionalizzazione, della promozione del Made in Italy e del mercato interno - ha concluso Feltrin -. L'incertezza sulle prospettive di politica industriale e l'eccessiva frammentazione politica qualche inquietudine la creano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'INTERVISTA

**Padoan: rendere  
strutturali  
gli incentivi  
di Industria 4.0**

di **Guido Gentili** ▶ pagina 9



**Il ministro  
dell'Economia,  
Pier Carlo  
Padoan**



INTERVISTA | Pier Carlo Padoan | Ministro dell'Economia

## «Gli incentivi Industria 4.0 devono diventare strutturali»

di Guido Gentili

**R**endere strutturali gli incentivi legati a Industria 4.0. Procedere a un disbosciamento della giungla di detrazioni e deduzioni. E rimodulare l'Irpef. Per il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, è molto lungo l'elenco delle azioni alle quali, in ambito fiscale, andrà data priorità all'inizio della prossima legislatura. Avere davanti una prospettiva di medio termine consentirà di proseguire il lavoro del Governo uscente. Anche se, più nell'immediato, le richieste della Commissione europea potrebbero costringere l'Italia a una manovra correttiva.

**Signor ministro, l'economia digitale è sempre più al centro del dibattito. Entro aprile c'è la scadenza del termine per le regole operative della web tax e siamo in pieno boom sulle criptovalute. Ci sono già soluzioni in pista, tenuto conto che l'Italia è stata la prima a introdurre norme sulle criptovalute?**

La web economy sta viaggiando a una velocità sorprendente e le amministrazioni pubbliche in tutti i paesi, non solo in Italia, devono recuperare terreno per riportare una tassazione equa. È un processo globale che richiede in linea di principio una soluzione globale. L'Italia è stata all'avanguardia, introducendo delle prime norme che dovranno essere completate tra qualche mese, anche in attesa di indicazioni più precise a livello internazionale, in primo luogo dalla Commissione europea. Dovremo anche continuare a portare avanti questa battaglia a livello globale, per esempio in ambito G20.

**Industria 4.0 è diventata fondamentale per la politica industriale. L'utilizzo della leva fi-**



Il ministro. Pier Carlo Padoan

**«Manovra correttiva? Conti nella direzione giusta. Aspettiamo le valutazioni di Bruxelles»**

**scale è il principale veicolo per potenziare gli investimenti. C'è spazio per una defiscalizzazione strutturale?**

È un'operazione strategica e la risposta è sicuramente sì. La defiscalizzazione, a parità di aliquote, quando è permanente funziona meglio e permette alle imprese di fare una pianificazione strategica. Nella legislatura che si sta concludendo, la detassazione è stata importante ma in molti casi è stata a tempo. Con un orizzonte di medio termine, all'inizio di una nuova legislatura, c'è lo spazio e il tempo per pianificare una riduzione permanente di imposte.

**In queste settimane è acceso il dibattito su flat tax e rimodulazione delle aliquote. È la strada giusta per aggiornare un'imposta come l'Irpef?**

La strada è quella di un abbattimento permanente delle imposte. Quindi, credibile e finanziato in modo adeguato. Nella legislatura che si sta concludendo sono state abbattute imposte per im-

porti significativi, ben al di là dei 20 miliardi. L'inizio della nuova legislatura è l'occasione giusta per accelerare questo processo, rivedendo tutte le componenti, compresa quella dell'Irpef.

**Molti partiti si soffermano sul taglio degli sconti fiscali. Però fino ad oggi la loro lista si è allungata. C'è spazio per uno sfoltimento?**

Lo spazio si deve e si può trovare, per evitare un continuo accumularsi di queste misure, che hanno la funzione di una droga da cui il sistema economico fa fatica a liberarsi. Di nuovo, in una prospettiva di medio termine, c'è lo spazio per mettere mano in modo significativo alle agevolazioni. Tenendo conto dell'equità.

**Un'ultima domanda sulla politica economica e sul rapporto con l'Europa. Si parla di necessità di manovre correttive. Su questa strada a che punto siamo?**

Siamo a un punto di continua collaborazione. Quando ci saranno le previsioni di inverno della Commissione europea, fra un paio di mesi, Bruxelles darà la sua valutazione del nostro quadro macroeconomico. Il quadro di finanza pubblica continua ad andare nella direzione giusta, e cioè nella simultanea riduzione del deficit e del sostegno alla crescita. E io ritengo anche della riduzione del debito. Per quanto riguarda quello che ci chiederà la Commissione europea, vedremo. Si tratterà come al solito di ragionare sul fatto che l'Italia continua a rispettare i suoi impegni. Aggiungo una cosa che spesso viene dimenticata: con questa legislatura si è mantenuto sempre l'impegno di finanza pubblica annunciato, cosa che in molti anni passati non è avvenuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sviluppo.** Boccia e Delrio a Napoli

# «Infrastrutture strategiche per il Mezzogiorno»

**Vera Viola**  
NAPOLI

■ Progetti completati e finanziati per 49 miliardi per i prossimi dieci anni, di cui 36 miliardi finanziati negli ultimi tre anni. Sono i piani per il Sud previsti nell'ambito del grande programma infrastrutturale intitolato «Connettere l'Italia» del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che oggi valgono in totale per il Paese 126,3 miliardi di euro, di cui 94,2 già finanziati. A questi dovrebbero aggiungersi altri 12,8 miliardi con il Dpcm Investimenti di cui è prevista la firma del premier Gentiloni entro febbraio. I fondi destinati al Sud sono il 39% del totale programmato e il 38% del totale finanziato. Con il Dpcm investimenti dovrebbero arrivare al Mezzogiorno altri 4 miliardi, arrivando così a 40 miliardi finanziati per i prossimi dieci anni. Le risorse arrivano in parte dai fondi strutturali europei.

Ne parla Ennio Cascetta, amministratore unico di Ram (Rete autostrade mediterranee e presidente di Anas) a Napoli al convegno su «La logistica per lo svilup-

po del Mezzogiorno», promosso da Unione industriali di Napoli, alla presenza tra gli altri del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, presenti anche Gianni Armani (ad di Anas), Maurizio Gentile (ad di Rfs spa), Pietro Spirito (presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno centrale). «Le infrastrutture rappresentano una priorità per lo sviluppo del Paese - sottolinea il presidente di Confindustria - necessarie per realizzare un'idea di Paese inclusivo e che vuole svilupparsi tutto, che vuole superare i divari». È tanto più importante, quindi, la cura delle strade e delle ferrovie per il Mezzogiorno e per le periferie. «Azzerare i programmi infrastrutturali come qualcuno in questi giorni sostiene - aggiunge Boccia - significherebbe lasciare le periferie isolate, dove sono e come sono».

La rete viene prima della domanda, anzi la crea. È quanto sostiene il ministro Delrio che tra l'altro ieri ha anche annunciato un finanziamento di 25 milioni per costruire la nuova stazione marittima nel porto di Napoli. «Nel trasporto pubblico - dice Delrio - non bisogna aspettare la domanda, come peraltro è stato fatto in passato quando si sosteneva che alcuni investimenti non fossero "remunerativi"». Per Delrio «dove si è sviluppata l'alta velocità sono cambiate le economie dei territori. Lo sa bene la Campania che ha una dotazione infrastrutturale molto buona con l'alta velocità a Napoli e Salerno. Insomma, può cambiare l'economia del Mezzogiorno la realizzazione della Napoli-Bari. E non parliamo solo di alta velocità, anche di strade, aeroporti».

Lo sviluppo delle infrastrutture produce un effetto moltiplicatore e ricadute economiche sui territori interessati. Negli ultimi

## IL PROGETTO

Il ministro: la realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria Napoli-Bari può cambiare l'economia del Sud, lo sa bene la Campania

due anni i traffici del Mezzogiorno - ricorda Cascetta - sono cresciuti in media del 10%, molto più del Pil. «Oggi - aggiunge - il Sud, da solo, totalizza il 50% degli spostamenti sulle autostrade del mare». «Nel 2016 abbiamo registrato +30% di investimenti privati e crescita dell'occupazione - nota Vincenzo Boccia - cosa possiamo attenderci e ripartono anche gli investimenti pubblici?».

Si parla del vincolo introdotto dal Decreto Mezzogiorno di destinare il 34% degli investimenti pubblici alle regioni del Sud. «L'obbligo del 34% è da assolvere a partire da quest'anno, non deve restare sulla carta - dice il presidente di Confindustria Campania, Ambrogio Prezioso - A prescindere da qualsiasi esito abbiano le prossime consultazioni politiche nazionali. È questione di equità». Si discute anche di codice degli appalti: Delrio lo difende, Boccia ne critica «ritardi e complicazioni, il tempo - dice - è fattore chiave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Istruzione.** Un rapporto analizza i tassi di occupazione a due anni dal diploma: in vetta industria e artigianato - Ancora troppi «Neet»: il 27,4%

# I diplomati tecnici resistono alla crisi

Report della Fondazione Agnelli: occupazione al 40% ma solo il 34% ha un impiego «coerente»

**Eugenio Bruno**  
ROMA

■ Anche se l'appeal tra gli studenti fatica a crescere, tant'è che i ragazzi continuano a preferire i licei, gli istituti tecnici e professionali dimostrano di resistere sul mercato del lavoro. Anche negli anni della grande crisi. A dirlo è un report della Fondazione Agnelli che giudica «lusinghiero in una congiuntura economica avversa» l'indice di occupazione registrato dai diplomati di questi due percorsi: più o meno il 40 per cento. Ma il quadro non è tutto rose e fiori visto che i Neet sono ancora troppe e solo il 34% del campione ha un impiego coerente con il titolo di studio. Senza dimenticare le tradizionali difficoltà occupazionali per le donne e i cittadini stranieri.

L'indagine - che analizza gli esiti sul mercato del lavoro di quasi 550mila diplomati tecnici e professionali negli anni scolastici 2011/12, 2012/13, 2013/14 - parte da un dato ormai consolidato. E cioè che solo il 30% dei ragazzi con in tasca il diploma di istruzione tecnica o professionale si iscrive all'università. Gli altri puntano a trovare subito un'occupazione. Con un tasso di successo che varia da regione a regione e da indirizzo a indirizzo. Più nel dettaglio, nei primi due anni post-maturità, il 28% risulta occupato per sei mesi; nello stesso periodo il 14,7% svolge impieghi saltuari e frammentari per meno di un semestre (i cosiddetti sottoccupati). Laddove il 27,4% dei diplomati non studia né lavora. Rientrando a pieno titolo nella categoria dei Neet.

Andando a vedere chi un lavoro ce l'ha (quel 40% di cui sopra) il rapporto si concentra sulla segmentazione territoriale dell'indice di occupazio-

ne. Che passa dal 61% del Veneto al 22% di Campania e Calabria. Anche se alcune province piemontesi e liguri mostrano un significativo ritardo rispetto al resto del Nord-Ovest, così come quelle laziali nel Centro. In generale, servono in media nove mesi per ottenere un rapporto di lavoro di almeno 30 giorni continuativi. Con una mobilità relativamente contenuta: la distanza media tra casa e lavoro è di 40 chilometri.

Passando alle note dolenti c'è un numero su tutti che balza agli occhi. A due anni dal titolo, appena un diplomato su tre (34,3%) svolge un lavoro coerente con il proprio titolo di studio, mentre un altro 14,4% svolge professioni trasversali. Ciò significa che oltre il restante 51,3% deve accontentarsi di un impiego qualsiasi. Numeri che variano da settore a settore. Con l'indirizzo Servizi dei professionali che registra l'indice di coerenza più alto tra studi e professioni. E quello Industria e Artigianato che invece consegue le performance occupazionali migliori e i contratti più stabili. In un contesto in cui - è bene ricordarlo - il 22,2% degli occupati ha un contratto a tempo indeterminato e circa il 27,6% è inserita in un percorso di apprendistato. Grazie - si legge nello studio - all'impatto «significativo» avuto dalla riforma Fornero e dal Jobs Act.

Specialmente per gli uomini però visto che le ragazze continuano a essere meno occupate (-3,5%), ad avere contratti meno stabili (-2,5%) e ad accedere a mansioni meno coerenti ancora (-5,3%) con il loro percorso di studi. A dimostrazione del fatto che in Italia la questione occupazionale è anche e soprattutto una questione di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



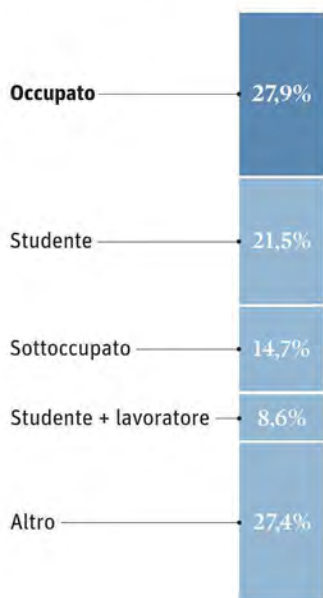


**Specializzazione.** L'indirizzo industriale registra le migliori performance occupazionali

## A due anni dal diploma

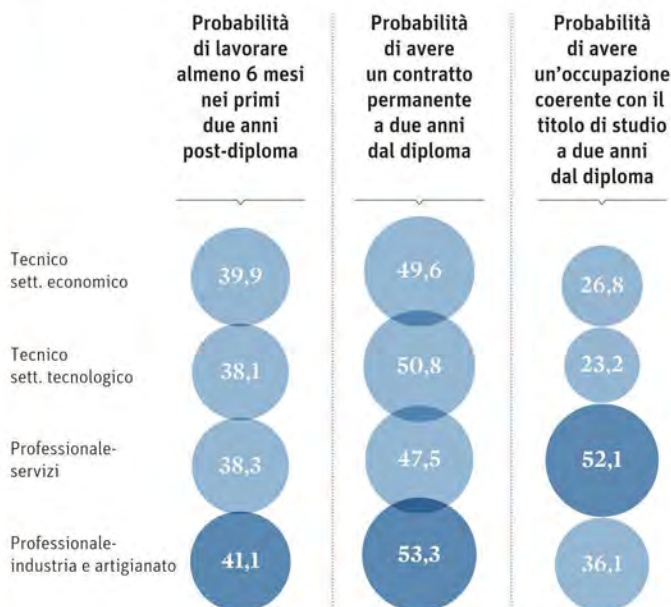
### LO STATUS OCCUPAZIONALE

Composizione percentuale



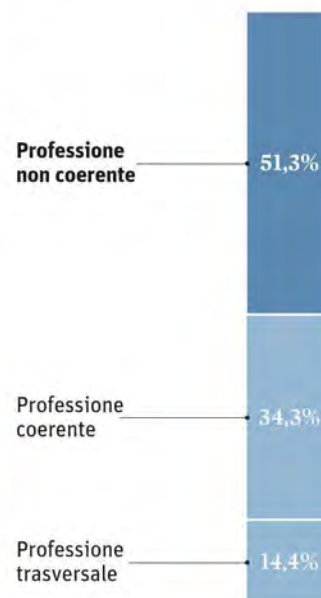
### I DIPLOMI E IL LAVORO

Corsi che agevolano lavori più coerenti col percorso di studi. In %



### COERENZA CON IL TITOLO DI STUDIO

Composizione percentuale



## LA PROPOSTA

# L'Ue riforma il mercato del digitale

*Verso la revisione della riforma del mercato unico digitale. La Commissione ha individuato tre settori principali in cui è necessaria un'ulteriore azione dell'Ue: sviluppare l'economia dei dati al massimo delle sue potenzialità, proteggere i beni europei affrontando le sfide della cibersecurity e promuovere le piattaforme online come attori responsabili di un ecosistema internet equo. È con la comunicazione del 31 gennaio 2018 che il Comitato europeo delle regioni ha approvato la revisione intermedia della strategia per il mercato unico digitale. Sottolineando l'importanza di coprire tutti gli aspetti relativi all'interoperabilità, all'identificazione elettronica dei cittadini (eIdentity), alla firma elettronica, alla gestione dei documenti per via elettronica e ad altre componenti essenziali della pubblica amministrazione online (e-Government). Ribadendo infine l'importanza di investire in ricerca e tecnologie dell'informazione.*



Dopo la pubblicazione in Gazzetta, mancano parecchi decreti attuativi del ddl Lorenzin

## Professioni sanitarie in attesa Elezioni, competenze e sanzioni sono ancora da definire

DI MICHELE DAMIANI

Il ddl Lorenzin in tema di professioni sanitarie è ancora lontano dalla piena attuazione, nonostante sia entrato in vigore il 31 gennaio con la pubblicazione della legge (3/2018) in Gazzetta ufficiale. Questo perché dovranno essere emanati una serie di decreti attuativi per rendere definitivamente operativa la riforma. Dagli ordinamenti didattici delle nuove categorie istituite alle regole per lo svolgimento delle elezioni, passando per l'articolazione territoriale degli ordini che saranno creati, sono molti gli aspetti ancora non definiti dal disegno di legge.

Il ddl Lorenzin opera una sostanziale riforma delle professioni sanitarie in Italia. Per prima cosa, la legge interviene sul funzionamento e la composizione degli organi delle federazioni nazionali. Con uno o più decreti del ministero della salute, da adottare entro sei mesi dal-

la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, verranno stabilite: le norme per le elezioni degli organi, con i conseguenti regimi di incompatibilità; le modalità per l'applicazione degli atti sostitutivi e per lo scioglimento degli ordini; la tenuta degli albi (iscrizioni e cancellazioni); i meccanismi di riscossione ed erogazione dei contributi; le modalità di istituzione delle assemblee dei presidenti di albo; le sanzioni e le procedure per i ricorsi.

In secondo luogo, la legge istituisce una serie di nuove categorie: quella delle professionalità sociosanitarie, quella degli osteopati e dei chiropratici. In merito alle sociosanitarie, un decreto del Miur dovrà definire l'ordinamento didattico della formazione da espletare per poter essere riconosciuto come componente della categoria. Per quanto riguarda chiropratici e osteopati, con un decreto attuativo (Miur di concerto con il ministero della salute),

da emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, dovranno essere definiti i percorsi accademici universitari necessari al riconoscimento. Inoltre, entro tre mesi dall'entrata in vigore, si dovrà raggiungere un accordo in conferenza Stato regioni intento a stabilire l'ambito di attività e le funzioni caratterizzanti le professioni di osteopata e chiropratico, nonché i criteri per la valutazione dell'esperienza professionale e per il riconoscimento dei titoli equipollenti.

Il ddl, poi, opera l'ordinamento delle professioni di chimico e fisico, delle professioni di biologo e psicologo e la creazione dell'elenco degli ingegneri biomedici e clinici. Creati, inoltre, gli ordini dei tecnici sanitari e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. Per i chimici, i fisici, i biologi e gli psicologi, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della riforma, il ministero della salute dovrà emanare gli atti «funzionali all'esercizio delle funzioni» elencate dalla norma, tra cui la composizione degli organi e i criteri per esercitare la vigilanza. Nello stesso periodo di tempo, il ministero dovrà definire l'articolazione territoriale degli ordini e nominare commissari straordinari per indire le elezioni dei rappresentanti. In merito all'elenco nazionale degli ingegneri biomedici e clinici, istituito dalla riforma, un regolamento del ministero della giustizia (entro 90 giorni) stabilirà i requisiti per l'iscrizione all'elenco nazionale. Infine, per quanto riguarda le professioni tecniche, il ministero della salute dovrà determinare la composizione del Consiglio direttivo e delle commissioni di albo (due organi degli ordini così come definiti dalla legge).

Il ddl, come detto, riforma profondamente il sistema delle professioni sanitarie in Italia. Le varie categorie coinvolte si sono già opera-

te per rendere più agevole e facilitare il lavoro attuativo che dovranno realizzare i ministeri. Dal 26 gennaio è partito il tavolo tecnico con i vari rappresentanti professionali. Gli osteopati, ad esempio, hanno presentato il 29 gennaio scorso (si veda *Italia Oggi* del 30 gennaio) una lista delle core competences «caratterizzanti l'osteopatia», in modo da permettere una più agevole individuazione al Minsalute. Il Consiglio nazionale dei chimici ha «istituito e presieduto un tavolo di lavoro istituzionale, aprendo il confronto con la società italiana di fisica e l'associazione italiana di fisica medica» come si può leggere nella nota emessa dal Consiglio nei giorni scorsi. «Riteniamo fondamentale poter fornire al ministero della salute delle proposte concrete e condivise dai principali attori delle categorie dei fisici e dei chimici» afferma Nausicaa Orlandi, presidente del Consiglio nazionale dei chimici.



Dal 4 al 5 febbraio, a Lesmo, si terrà il seminario nazionale formativo dell'Istituto

## Attenzione politica sui revisori Baresi: il saluto di Berlusconi al convegno ne è la prova

**S**arà un evento denso di contenuti e di larghissima partecipazione, con oltre 200 iscritti, quello organizzato dall'Istituto Nazionale Revisori Legali a Villa Gernetto presso Lesmo (Arcore) dal 4 al 5 febbraio prossimi. L'intenso programma di lavori si aprirà domenica 4 febbraio con il primo consiglio nazionale del 2018 e gli insediamenti del comitato scientifico presieduto dal presidente Inrl e del comitato per la revisione dello Statuto dell'Istituto in linea con le novità legate alla nuova normativa sulla revisione legale in vigore dal gennaio 2017. La seconda giornata di lavori, lunedì 5 febbraio, verrà introdotta dal presidente dell'Istituto Virgilio Baresi, cui seguiranno il saluto del cavaliere, già presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, del direttore centrale dell'ufficio statistica della Chiesa cattolica, monsignor Vittorio Formenti, del consigliere dell'ufficio legislativo del ministero di giustizia, Caterina Garuffi e dell'avvocato generale dello stato emerito Michele DiPace. La prima sessione dell'incontro formativo frontale organizzato dalla società «Formazione e Centro Studi Revisori Legali Italiani srl», interamente dedicata ai principi di revisione nazionale e internazionali con approfondimenti sulla tecnica professionale, sarà condotta

da Roberto Belotti, professore di international business strategy presso l'università cattolica di Brescia, docente presso la scuola nazionale dell'amministrazione a Roma che si soffermerà sulle procedure per le valutazioni del rischio, la continuità aziendale e dal formatore Anna Ruggieri che tratterà la documentazione e archiviazione del lavoro di revisione nelle fasi finali dell'audit. Dopo la pausa-pranzo è previsto un breve intervento di Monica Barcarollo, direttore vendite della Euler Hermes Italia, azienda specializzata nel settore dell'assicurazione dei crediti; la sessione formativa pomeridiana, incentrata sulla contabilità analitica e di gestione e sul diritto del lavoro e previdenza sociale, è affidata al formatore Alessandro Pedroletti e al docente Desiderata De Angelis che tratteranno il tema del budgeting, mentre l'avvocato giuslavorista e formatore dei revisori legali, Giovanni Cinque, approfondirà la tematica dello statuto dei lavoratori e dei controlli a distanza. «Il saluto e la presenza del già presidente del consiglio Silvio Berlusconi», evidenzia il presidente dell'Inrl Baresi, «sono la testimonianza della forte attenzione che il mondo politico rivolge al ruolo

centrale del revisore legale. Si tratta di un momento di alta valenza mediatica che lascia comunque ampia libertà di scelte politiche da parte di tutti i revisori. E con le sessioni di formazione, rinnoviamo anche nel 2018 l'impegno dell'Istituto ad allestire sul territorio incontri frontali che offrono ai revisori l'opportunità di acquisire i crediti formativi obbligatori per legge».



Virgilio Baresi

